

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXIII
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

N. 11-12

NOVEMBRE-DICEMBRE 1998

A.N.P.S.



*Natività: particolare dell'icona del Santo Andrej Rublev (XV Sec.).
Alle pagine 4, 5, 6, 7 un articolo sulla data storica della nascita del
Cristo, con una illustrazione di dettaglio dell'intera icona.*



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Magistri
Franco Agretti
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Art Director
Francesco Magistri

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel./Fax 06.2031165

Finito di stampare nel mese di novembre 1998
Data di spedizione 9 dicembre 1998

Spedizione tramite
MANILA PRESS
Via dell'Omo, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

La Gazzetta Ufficiale - 4ª Serie Speciale - n. 82 - del 20.10.1998, rende noto: «Il diario delle prove scritte del concorso pubblico, per esami, a **centocinquantotto posti di vice commissario in prova del ruolo dei commissari della Polizia di Stato**, indetto con decreto ministeriale 10 settembre 1997 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - n. 93 del 28 novembre 1997, **sarà pubblicato** nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - del 22 dicembre 1998. Tale comunicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti nei confronti dei candidati».

N. 11/12 - Novembre-Dicembre 1998

SOMMARIO

○ Con animo grato	pag. 3
○ 25 Dicembre: storica data della Natività di Gesù, di Francesco Magistri	» 4
○ L'icona di Andrej Rublev, di Pio Abresch	» 5
○ L'On. Rosa Russo Iervolino, ministro dell'Interno	» 6
○ La sede della Corte Suprema di Cassazione, di Francesco Aquilani	» 8
○ Il "prodigio" del Gargano, di Rita Procopio ..	» 12
○ La statua di Padre Pio alle Tremiti, di Luigi Russo	» 13
○ Mons. Marco Frisina, ospite dell'ANPS, intervista di Nadia Donato	» 16
○ Ricordo di un Italiano: Angelo Fortunato Formiggini, di William Maglietta	» 18
○ Itinerari italiani: La Spezia e il suo golfo, di Salvatore Palermo	» 20
○ Criminalità organizzata internazionale, di Umberto Bonito	» 22
○ Fatti e curiosità, di Spal	» 23
○ La Sezione di Pereto, di A.B.	» 24
○ Inserto da staccare: il calendario 1999	
○ Informazioni culturali ,	» 26
○ Note di pensionistica, di F.P. Bruni	» 30
○ Notizie liete	» 33
○ La parola al medico: Dieta e salute, di Pasquale Brenna	» 34
○ Vivi nella nostra memoria	» 46
○ Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 25, 28, 29, 32, 33, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45	

CON ANIMO GRATO

L'anno che volge ormai alla fine vede questa rivista - la vostra rivista, cari Associati - in piena tensione di miglioramento.

Anche e soprattutto grazie a Voi, al vostro sostegno morale e alla vostra collaborazione, che si estrinsecano nell'entusiasmo con il quale la seguite, nei suggerimenti costruttivi di cui la fate oggetto, nei notiziari, taluni davvero pregevoli, che di "Fiamme d'Oro" rappresentano il vigoroso tessuto connettivo.

Il sentirVi amorevolmente al nostro fianco è la spinta costante perché queste pagine, oltre che cementare il senso di solidarietà e di fraternità che costituisce la ragion d'essere, l'anima stessa diremmo, della nostra Associazione, penetrino sempre più largamente - come avviene - in eletti ambienti dello Stato, per formulare proposte e indicazioni volte al bene della collettività: espressione umile, è vero, ma testimonianza sincera del nostro indefettibile amore all'Italia.

Gli autorevoli consensi che ci pervengono per tal genere di iniziative gratificano oltre misura noi e, di conseguenza, voi tutti, cari Associati, dei cui pensieri e sentimenti la rivista si onora essere interprete e portavoce.

Un'eco di particolare favore hanno suscitato nei circoli interessati gli articoli e i servizi sulle sedi delle Istituzioni della Repubblica. Li continueremo nel prossimo anno. Anche per la concordanza manifestataci a voce e per iscritto da tantissime componenti del nostro Sodalizio.

Ovviamente - come abbiamo adombrato all'inizio - l'ansia di perfezione è viva in noi. Intanto, "Fiamme d'Oro" è venuta arricchendosi di nuove firme e di altre prestigiose si gioverà nell'immediato avvenire. A tal proposito, un caldo appello lanciamo alle Sezioni affinché studino pur esse la possibilità di realizzare articoli di valido interesse pubblicistico che si riferiscano a fatti notevoli del nostro passato, a sedi di reparti, ancorché dismesse, di sicuro valore storico oppure, semplicemente, ad argomenti di alto pregio culturale.

Anche dal punto di vista della grafica e della carta, la rivista, com'era giusto che fosse, ha fatto

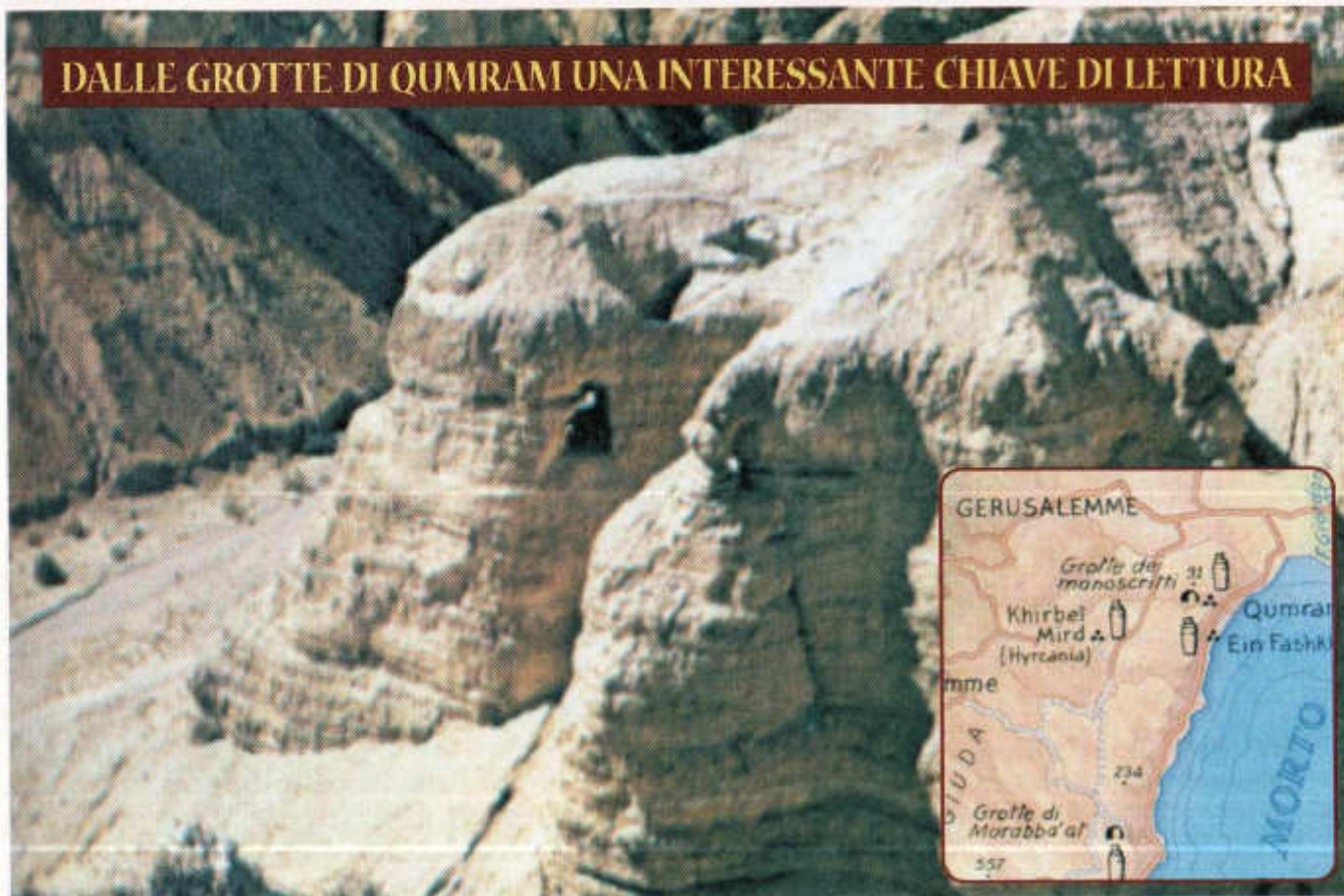
i suoi bravi passi avanti. E ne farà ancora, nonostante il lento ma continuo lievitare dei costi della stampa, senza peraltro gravare - finché le forze e la fantasia ci aiuteranno - sulla pur modesta quota associativa.

Un grato pensiero, per concludere, va alle molte Sezioni che, raccogliendo l'invito della Presidenza Nazionale dell'ANPS, hanno donato (o che l'iniziativa hanno in corso di realizzazione) la Bandiera nazionale alle Scuole; soprattutto a quelle non lusingate da impossibile rivalsa economica, bensì solo comprese dell'intrinseco valore del gesto. Gli entusiasmi suscitati sono stati ovunque altissimi e l'affratellamento con la società civile, da considerarsi principalmente in prospettiva, è stato di eccezionale rilevanza. È nostra intenzione riassumere questa nobile gara di promozione d'affetti verso il glorioso Tricolore in una idea editoriale che stiamo attentamente studiando.

Il Tricolore richiama direttamente l'Italia. Non senza immutata vibrazione interiore pronunziamo questo nome, cui si unisce la fierezza di aver servito la Patria per lunghi anni nel vivo di un'Istituzione chiamata ad operare in primissima linea per la sicurezza dei cittadini. E, tuttavia, non è, il nostro, un piangere sul passato ripiegati su di esso. "Il rimpianto - scrisse un noto grande scrittore e poeta - è il vano pascolo di uno spirito disoccupato". Ebbene, noi, Voi, ciascuno nella posizione e nel ruolo riservatogli dall'Associazione, siamo tutt'altro che disoccupati: al contrario, siamo operanti con ogni vigore perché mai abbia ad interrompersi la continuità fra il passato e il presente della Polizia; perché, sull'esperienza del passato, le nuove generazioni portino sempre alta e ardente verso il traguardo europeo la fiaccola dell'amore alla Patria e all'Istituzione, che noi ad essa si può dire consegniamo ogni giorno.

Con questi sentimenti e con l'animo colmo di gratitudine per il sostegno offerto, porgiamo a Voi tutti, cari Associati e Lettori, estensibili alle Vostre Famiglie, i più fervidi auguri per un sereno S. Natale e un favorevole Anno Nuovo.

DALLE GROTTE DI QUMRAM UNA INTERESSANTE CHIAVE DI LETTURA



25 DICEMBRE STORICA DATA DELLA NATIVITÀ DI GESÙ

Una ricostruzione rigorosamente cronologica, su incontrovertibili dati documentali concernenti il mondo biblico, ha portato a questa conclusione, già peraltro acquisita dalla Chiesa nel IV Sec.

di Francesco Magistri

Nel numero natalizio dello scorso anno noi ci ponemmo una domanda: "Gesù Cristo è nato un 25 Dicembre?" Rispondemmo: "Non si sa". Pur se - avvertimmo - dalla seconda metà del IV Secolo si sostiene, e si credette, che Gesù fosse venuto al mondo in quel giorno. Ciò nonostante, andarono in seguito via via affermando nell'universo cristiano riferimenti storici non ritenuti in grado di offrire una spiegazione plausibile all'indicazione di tale data.

Inseguendo personali ricerche, ci siamo imbattuti in

una verità tuttora probabilmente poco nota allo stesso mondo intellettuale cattolico e che, appunto, si riferisce al giorno effettivo della venuta sulla terra di Nostro Signore Gesù Cristo. Ebbene, questo giorno è davvero il 25 Dicembre - come si affermò nel IV Sec. - di un anno che, nella cronologia storica, precede di un sei, sette anni il primo dell'Era cristiana, secondo quanto già alcuni illustri autori, tra i quali Giuseppe Ricciotti e, recentemente, Luciano Pacomio, hanno dimostrato.

Tra breve diremo il perché meraviglioso di questa spie-

L'ICONA DELLA NATIVITÀ

Questa icona presenta il mistero della Natività del Signore secondo la raffigurazione propria delle Chiese dell'Oriente cristiano.

Il santo Andrej Rublev, che la dipinse a Mosca, intorno al 1420, ha suddiviso le diverse scene che si riferiscono alla Natività in tre fasce orizzontali che si ordinano intorno al centro dell'immagine, costituito dalla figura della Vergine Madre e dal Bambino.

Incominciando dal basso: a sinistra san Giuseppe, seduto, medita sul mistero di questa nascita che non rientra nelle leggi delle generazioni naturali; a destra, le levatrici lavano il Bambino appena nato, come si fa con ogni bambino che viene al mondo. Ma, in questo caso, non è il bambino ad aver bisogno di essere purificato, è piuttosto lui che santifica e vivifica l'acqua in cui viene immerso. Ecco perché la piccola vasca ha la forma di un fonte battesimale e l'acqua che cola dalla brocca brilla come l'oro.

Nella fascia mediana è raffigurato il mistero stesso della Natività: gli angeli adorano il Verbo incarnato e i pastori, ricevendo l'annuncio dall'alto, si recano alla grotta. Distesa nel riposo, come ogni donna che ha dato alla luce il figlio - una posizione che serve a sottolineare il realismo dell'Incarnazione - Maria appare al tempo stesso come la Santissima Sovrana, la Madre di Dio, che il tappeto rosso intessuto d'oro incornicia in una mandorla di gloria. Il fatto che non guardi il Bambino significa che anche lei contempla il Mistero nella fede.

La figura del Bambino è tutta in riferimento al mistero pasquale: il suo corpo, che ha le proporzioni di quello di un adulto, è già stretto nelle bende della morte e giace in una mangiatoia più simile ad un sepolcro di pietra. Alle sue spalle si spalancano il buio della grotta, simbolo delle tenebre del mondo in cui egli accetta di entrare e di sprofondarsi per far sgorgare di nuovo la Luce.

Ma l'icona della Natività invita a contemplare



questo mistero di amore alla sua stessa fonte, che è la Santissima Trinità.

Ecco perché, nella fascia superiore, appare un raggio semplice, simbolo dell'azione di Dio, che si divide in tre proprio sulla verticale della grotta, ad indicare che la Redenzione del genere umano è opera comune delle tre Persone divine.

I Magi salgono verso il Raggio: il loro viaggio verso Betlemme è infatti segno del cammino degli uomini di tutti i tempi verso Dio; mentre gli angeli adorano nell'eternità il Mistero dell'annientamento del Figlio, per amore.

Tutta l'icona è immersa nella luce che cade dall'alto e rimbalza sui gradoni delle rocce, facendo brillare anche le più piccole foglie.

Pio Abresch

gazione. Ma andiamo con ordine.

Nei primi tempi del Cristianesimo la data della nascita del Signore era sconosciuta. Il Card. Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, morto il 30 Agosto del 1954, così scriveva, tra l'altro: "Un'antica tradizione, inaugurata forse al principio del II Sec., celebrava le varie teofanie del Cristo nella sua natura mortale - la sua nascita, il suo battesimo nel Giordano e la sua manifestazione ai Magi - poco dopo il solstizio d'inverno, cioè nei primi dieci giorni di Gennaio". Ciò, però, avveniva nelle Chiese orientali, non in

Occidente, in cui la Chiesa, fino al IV Sec., probabilmente non considerava fra le festività, oggi diremmo natalizie, neppure l'Epifania, che è la manifestazione del Cristo all'umanità simboleggiata dai Magi. Solo nella metà circa del IV Sec., come abbiamo detto, proprio a Roma venne indicata nel 25 Dicembre la natività del Redentore.

Fu San Giovanni Crisostomo che, appellandosi alla suprema autorità del Romano Pontefice, verso l'anno 375 introdusse in Oriente la celebrazione natalizia al 25 Dicembre, ma altresì la giustificò asserendo esser essa



Un lembo del rotolo del profeta Isaia rinvenuto nelle grotte di Qumram nel 1947. In basso, una delle giare ove erano custoditi rotoli e documenti biblici tra i quali quello esaminato e studiato dal prof. Shermayahu Talmon. Nella pagina 4, sopra il titolo, alcune delle grotte di Qumram, presso il Mar Morto.

derivata dagli atti del famoso censimento di Augusto, di cui parla San Luca nel suo vangelo; nondimeno, non suffragò con dati di fatto inoppugnabili l'affermazione. Da questa, chiamiamola così, incertezza scaturirono con tutta probabilità i motivi - da noi ampiamente spiegati nel numero della rivista cui abbiamo fatto riferimento all'inizio - della sovrapposizione del Natale del Signore alle feste romane del solstizio d'inverno e, poi, al culto di Mitra.

Molto ci sarebbe da scrivere al riguardo, ma adesso a noi interessa evidenziare il perché il 25 Dicembre è la data storica della nascita del Cristo.

Nella rivista della Pontificia Universitaria Urbaniana "Euntes Docete", n. 45, 1992, venne pubblicato un articolo del Sacerdote D. Antonio Ammassari, intitolato "Alle origini del calendario natalizio", col quale l'autore tornava sulla notizia di una "recente" scoperta passata, ahimè, inosservata: quella, cioè, che abbiamo anticipato



più sopra. Si tratta di una rivelazione offerta da un documento ritrovato - insieme con i famosi rotoli, tra i quali, celeberrimi, testi biblici del profeta Isaia - nelle grotte di Qumram nel 1947 ed attentamente studiato dal prof. Shermayahu Talmon, dell'Università ebraica di Gerusalemme. Il quale, traendola da quel documento, riporta la lista dei 24 turni di servizio al Tempio, che le famiglie sacerdotali esplicavano ancora nel periodo del Nuovo Testamento. Ed è, appunto, quella lista la chiave di lettura che fissa alla data del 25 Dicembre la nascita di Gesù.

A tal proposito, riportiamo testualmente il brano che riguarda la data del Natale da un articolo di Tommaso Federici pubblicato da "L'Osservatore Romano" del 20 Dicembre 1995 dal titolo "Una vera teologia della storia". Ci sia, nondimeno, consentita qui una piccola parentesi. Talvolta, certe titolazioni di articoli di alta cultura e dottrina, se attirano l'attenzione di dotti spe-

cialisti, riescono spesso fuorvianti per chi - e son la massa non necessariamente incolta come si potrebbe ben pensare - non è uso a frequentazioni intellettuali del genere. Sarebbe, perciò, tutt'altro che male dare a certe titolazioni quella limpida chiarezza giornalistica che, in specie di fronte a scoperte di indubbio rilievo, non può, non deve esser sacrificata ad un compiaciuto esclusivismo culturale. Scrive, dunque, il Federici a corredo della lista del professore israelita citato: "L'evangelista San Luca riporta che Zaccaria (il padre di San Giovanni Battista - n.d.r. -) esercitava il turno della classe di Abijah (Lc. 1,5): esso ricorreva dall'8 al 14 del terzo mese, e dal 24 al 30 del settimo mese. Quest'ultimo corrispondeva a Settembre. Ora, l'Oriente celebra l'annuncio a Zaccaria della nascita del figlio Giovanni il 23 Settembre, che è data storica. Nove mesi dopo nasce Giovanni, il 24 Giugno, che è data storica. Ma sei mesi dopo l'annuncio a Zaccaria, l'Angelo annuncia a Maria Vergine la Nascita del Figlio di Dio, e così anche il 25 Marzo è data storica. E, finalmente, quando nove mesi dopo nasce Gesù, il 25 Dicembre è data storica".

Intendiamoci. Questo dato reale ha, per il credente, un'importanza comunque assai relativa: quel che è davvero essenziale è la fede in Cristo Gesù, nella sua incarnazione, passione, morte e resurrezione, ogni volta affermata nella Liturgia eucaristica, la S. Messa, donde il suo fondamentale valore per il fedele. La storia, si sa, è altra cosa, ma ha anche essa una valenza di grandissimo spessore non

IL NATALE ALL'UOMO DI OGGI

di Giulio Brazzini
Consigliere della Sezione di Varese

"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore"

(Luca 2:10)

È nato un salvatore. Tale prodigioso evento che cosa dice all'uomo di oggi? All'uomo delle tecniche avanzate; all'uomo che si spinge alla scoperta dei misteri dell'universo; all'uomo che pretende di poter manipolare l'essenza umana della vita. Che cosa dice all'uomo che ancora oggi afferma "...io sono il dio di me stesso...?"

La nascita del Cristo dice che tutto è opera del Padre. Quel Padre che anche il Messia ha invocato nei momenti del dolore.

Ricordando la nascita del Cristo figlio di Dio, l'uomo, il cristiano, non deve dimenticare che l'amore deve essere alla base di ogni tappa del progresso e della conoscenza. Non deve mai dimenticare il comandamento dei comandamenti: "ama il prossimo tuo".

Soltanto alla luce di questo amore il cristiano di oggi può serenamente ricordare e festeggiare la nascita del Redentore.

ROSA RUSSO IERVOLINO MINISTRO DELL'INTERNO



Nel governo presieduto dall'On. Massimo D'Alema, l'On. Rosa Russo Iervolino è il nuovo Ministro dell'Interno. Subentra nell'incarico all'On. Giorgio Napolitano. Nella storia della Repubblica è la prima donna chiamata a dirigere un così importante dicastero.

Rosa Russo Iervolino è nata a Napoli il 17 settembre 1936. Vedova. Ha due figli. Laureata in Giurisprudenza. Avvocato. Impegnata fin da giovane nell'Azione Cattolica e, costantemente, in attività sociali e culturali di altissimo profilo. Già iscritta alla DC dal 1954, ha sempre ricoperto importanti incarichi di partito e parlamentari. Ministro per gli Affari Sociali in vari Governi e Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Amato. È iscritta al Partito Popolare Italiano.

Mentre salutiamo l'On. Napolitano, grati per gli alti servizi resi allo Stato e all'Amministrazione, porgiamo all'On. Rosa Russo Iervolino gli auguri più sentiti per il più ampio successo nel nuovo arduo compito affidatole unitamente a quelli di felici Feste.

solo dal punto di vista culturale; la ha anche, perché no?, quale supporto della fede. E la storia, per quanto riguarda Gesù di Nazareth, la fanno testimonianze di storici insigni, quali, tanto per citarne soltanto qualcuno, un Plinio il Giovane, un Tacito, un Giuseppe Flavio, nonché numerosi reperti archeologici di incontestabile chiarezza. Per non parlare dei Vangeli, la cui storicità ormai non è più messa in dubbio da nessuno.

Per concludere questa rapida nota, è da sottolineare un'osservazione assai pregnante dell'articolista succitato, che del pari riportiamo: "Comunque vada spiegata la decisione di celebrare il Natale del Signore (in contrapposizione alle feste pagane?), la Chiesa si attenne rigorosamente alla data storica del 25 Dicembre. In sostanza, l'esegesi, la teologia, la liturgia, la spiritualità debbono partire da questo dato fondante: le Chiese vollero celebrare il Signore, non l'idea di una festa in più che cadesse al solstizio invernale; celebrare Lui nei Fatti storici riportati dalla sua divina Parola".

5 - LE SEDI DELLE ISTITUZIONI DELLO STATO



IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI ROMA

Grandioso e solenne, costruito su progetto dell'architetto Guglielmo Calderini, nel discorso inaugurale pronunciato il 12 Gennaio del 1911, il Ministro Guardasigilli Fani lo definì "il maggiore degli edifici della terza Italia". Anche se non gli mancarono critiche non sempre obiettive di varia natura, che portarono il popolino a definirlo con un'espressione non degna. Oggi il Palazzo è la sede della Corte Suprema di Cassazione.

di Francesco Aquilani

Ardita sul fastigio d'un immenso edificio indistinguibile nelle linee e nei particolari a causa della tremula bruma dei gas di scarico delle automobili, una quadriga bronzea, opera di Ettore Ximenes, si offre per prima allo sguardo di chi, proveniente da Piazza Navona o dalle vie laterali, entra nell'ampia Via Zanardelli. Questa poderosa costruzione ha un che d'irreale: sembra levarsi in alto da un vuoto. Sennonché, raggiunto il maestoso Ponte Umberto, dal quale l'occhio spazia libero sul Tevere giungono

do, sulla sinistra, fino a San Pietro, oltre la sagoma possente di Castel S. Angelo, l'edificio è osservabile in tutta la sua poderosa solennità, che ben si addice all'Istituzione che è chiamato ad ospitare. Ideato e realizzato dall'architetto perugino Guglielmo Calderini, in esso ha oggi sede la Corte Suprema di Cassazione.

Minuti, baroccheggianti sono i suoi infiniti ornamenti, illeggibili peraltro da un selva di colonne che affiancano i finestrini dei piani. Il portale mediano, di monumentale magnificenza, al quale si accede da rampe laterali, sotto cui scrociano due fontane,

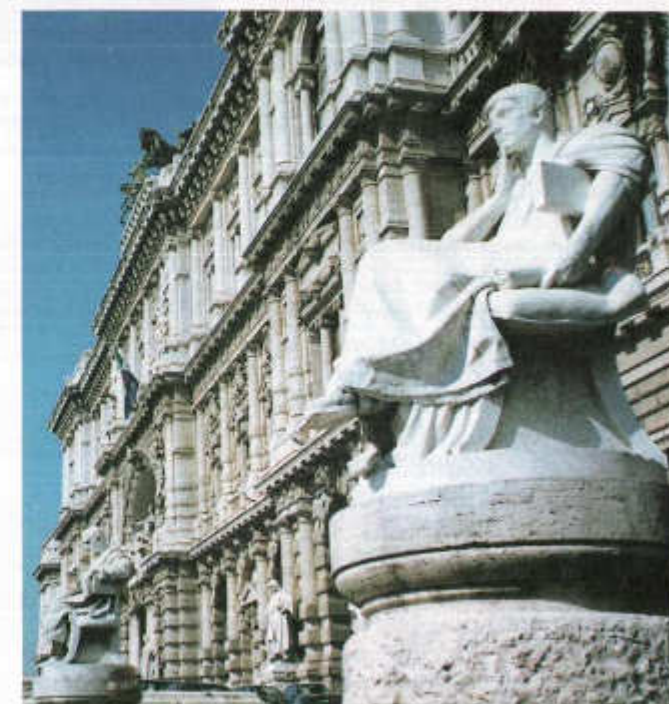


è sovrastato da un grandioso arco ove troneggia un maestoso gruppo marmoreo, opera di Enrico Quattrini: la statua della Giustizia con nel pugno la spada, affiancata da quelle della Legge e della Forza. Ai piedi del palazzo, statue colossali raffigurano spiriti magni: giureconsulti, filosofi del diritto, principi forensi, dai volti pensosi o intrepidi, in pose gravi, maestatiche: Gaio, Modestino, Salvio Giuliano, Cicerone, Papiniano, Romagnosi, Vico, ecc., opere di insigni scultori quali lo Sbriccoli, il Dazzi, il Galletti, il Tripisciani, il De Luca, il Pizzichelli e il Gallori. Tutti simboli d'una funzione fra le più ardue che all'uomo venga concesso di assolvere: l'amministrazione, appunto, della giustizia nel senso più alto del termine.

Dalla parte opposta a questa, fuggacemente descritta, che è la facciata principale protendentesi sul Lungotevere, vi è l'altra non meno solenne che è davvero riduttivo chiamar secondaria; anch'essa, distinta da un monumentale ingresso cui si accede da un'ampia scalea e da una rampa laterale, è pure ornata da due adeguate fontane. Tale facciata domina la vastissima piazza, dai giardini ombreggiati da verdeggianti palmizi, dedicata a Camillo Benso Conte di Cavour, la cui statua bruna, omaggio di Roma al "grande tessitore", si leva al centro, lo sguardo rivolto al Palazzo.

Nel cortile d'onore del Palazzo di Giustizia campeggia una bella statua, anche questa opera del Quattrini, che rappresenta il trionfo della Legge. Intorno, statue di Ortensio, Paolo, Ulpiano e

A sinistra, la facciata principale del Palazzo di Giustizia di Roma, opera di Guglielmo Calderini. Qui sopra, nell'Aula Magna della Corte Suprema di Cassazione, inaugurazione dell'Anno Giudiziario, presente il Capo dello Stato (Foto Fabrizi, Roma). In basso: statue di giureconsulti ai piedi dell'edificio.



Labeone.

Il piano nobile ospita la Corte Suprema, mentre gli altri numerosi uffici e sale servono gli organi superiori dell'ordinamento giudiziario nazionale e, ovviamente, sono sede dei vari Servizi di gestione. In una delle sale è ubicata la biblioteca centrale giuridica.

L'Aula Magna reca affreschi del pittore della scuola purista Cesare Maccari - che, come già vedemmo, affrescò il Senato - e del collega Pascucci. Del Maccari sono il cielo dell'Aula e gli affreschi aventi per soggetto "L'imperatore Adriano che incarica Salvio Giuliano della compilazione dell'editto perpetuo", "La pubblicazione della Legge delle XII tavole" e "La liberta Fecennia Ispala denuncia al Senato l'associazione dei baccanali"; del Pascucci, invece, quelli intitolati "Consegna del Corpus Iuris all'imperatore Giustiniano e all'imperatrice Teodora di Bisanzio" e "L'imperatore Ottone III consegna ai giudici i libri giustiniani".

Progettista, e fino a un certo momento direttore dei lavori, del Palazzo di Giustizia fu, come abbiamo più sopra detto, Guglielmo Calderini, risultato vincitore da una serie di selezioni. Ma esso fu voluto da Quintino Sella che, con altri deputati, sostenne la necessità "di una costruzione degna della Giustizia"; tuttavia, il più tenace sostenitore ne fu Giuseppe Zanardelli, il quale, come riferisce il Ravaglioli, volle appunto "un monumento di severa bellezza che accoppi la venustà e l'eleganza alle impronte di quella maestà e di quella forza che sono gli attributi della legge e del diritto".

Si è fatta colpa al Calderini di aver progettato e costruito un palazzo ampolloso, ricco di orpelli, a discapito, si aggiunse poi, della funzionalità. È, questo, però, altro discorso. Che noi non faremo in questa sede, esulando un'analisi del genere dal tema. Ma la cosiddetta enfasi, magniloquenza, ampollosità erano caratteristiche, nell'epoca umbertina, delle lettere e delle arti, sicché non poteva non esserne influenzato anche il Calderini. Al quale, piuttosto, molto probabilmente nacque anche l'influsso di un certo modernismo europeo, soprattutto francese e belga, che portò l'architetto ad appesantire l'iniziale progetto con aquile, serti, medaglioni, festoni, conchiglie, bucrani, mascheroni, stemmi, lupe, Italie turrette ecc.

V'è, in ogni caso, da dire che la colossale costruzione non sfigura per imponenza di fronte alla vicina mole adriana; ne differisce, ahimé, per il colore: grigio-ocra, il colore di Roma, questa; in travertino chiaro quella. Nondimeno, l'occhio è ormai abituato a tale stridore (si consi-



Busto di Guglielmo Calderini, nel romano Palazzo di Giustizia. In basso, "Il trionfo della Legge", statua di Enrico Quattrini campeggiante nel cortile d'onore del Palazzo.

deri, al riguardo, l'Altare della Patria), che all'epoca - e l'eco sia pur sommessamente ancor oggi ne risuona - fu oggetto di aspre recriminazioni.

Così come Castel S. Angelo, il palazzo calderiniano sorge, a breve distanza da quello, sulla riva destra del Tevere. Le stesse fondamenta lo richiamano. Il palazzo poggia su una platea di 27.775 metri quadrati in calcestruzzo (con l'asportazione di ben 123.000 metri cubi di terra) d'uno spessore variante dai due ai due metri e quaranta, capace di resistere a una spinta anche maggiore di quella prevista. A tale piattaforma lavorarono 1.400 operai ininterrottamente per 74 giorni, anche di notte, in turni di otto ore, con la luce di una ventina di lampade ad arco da 1.000 candele. I fondi per la costruzione furono di 9 milioni, che, però, ad opera compiuta, superarono i quaranta. Di allora.

Non staremo qui a diffonderci sulle vicende che caratterizzarono la costruzione di questo palazzo: beghe burocratiche, reciproche incomprensioni fra il progettista e gli organi preposti alla collaborazione e al control-



Roma. Un suggestivo scorcio del Palazzo di Giustizia dalla Piazza Cavour, di fronte al monumento del grande statista.

lo, storie di forniture e di appalti, ecc. portarono, dapprima, all'allontanamento del povero Calderini, infine ad un processo che, ironia della sorte, fu il primo ad essere celebrato nel nuovo edificio. Che, per il sorgere, il protrarsi e l'enfaticarsi delle critiche della più varia natura, divenne per il popolino "il palazzaccio", ma che il ministro guardasigilli Fani, nel discorso inaugurale, definì non senza ragione, "il maggiore degli edifici della terza Italia".

A proposito dell'inaugurazione, questa avvenne il 12 Gennaio del 1911, celebrandosi il 50° anniversario dell'unità d'Italia.

Ecco come la racconta uno scrittore e giornalista che vi assisté, Lelio Antonioni, nel suo libro edito dalle Mediterranee "Roma inizio di secolo", 1970: "Il 12 Gennaio il clima era assai rigido a Roma. Il corteo reale, mossosi dal Quirinale, si snodò per le vie principali del centro, giungendo, attraverso corso Vittorio e piazza Navona, al ponte Umberto. Le autorità erano in attesa all'ingresso principale del palazzo. Era la prima solenne cerimonia inaugurale alla quale sarebbero via via seguite le altre previste nel programma delle celebrazioni. I ministri attendevano in uniforme, con a capo l'on. Luigi Luzzatti dal fluente pappafico bianco, al cui governo toccò l'onore dell'inaugurazione. Il corteo reale era preceduto da quattro corazzieri in alta uniforme, seguiva subito dopo mezzo squadrone delle guardie del re, poi la carrozza reale, col cocchiere ed i valletti in uniforme rossa gallonata d'oro. Il re aveva al suo fian-

co i generali Brusati e Trombi. Un altro mezzo squadrone di corazzieri e le carrozze dei funzionari di polizia chiudevano il corteo. Ossequiato dalle autorità presenti, il re, che era sceso dinanzi all'ingresso laterale di destra, salì lo scalone d'onore per raggiungere l'Aula Magna dove si sarebbe dovuta svolgere la cerimonia inaugurale, che però non poté servire per l'occasione in quanto il pittore Maccari non vi aveva terminato gli affreschi decorativi. L'ampio ambulacro che la precede fu perciò trasformato in una specie di salone, per mezzo di ampi panneggiamenti opportunamente disposti all'intorno. Fastoso il corteo della Corte che fece il suo ingresso dopo che il re e le altre cariche dello Stato avevano preso posto, un corteo che aveva del cardinalizio, se le cappe rosse dei magistrati della Corte e il robone indossato dal Primo Presidente, Pagano Guarnaschelli, non fossero stati ravvivati dal bianco dell'ermellino".

Una notazione di rilievo: fra gli invitati non figurava l'artefice della costruzione, l'architetto Guglielmo Calderini; il che molto meravigliò ed irritò Vittorio Emanuele III. Lo sfortunato personaggio si spense otto anni dopo nella propria abitazione di Via Volturno in Roma, più che dall'età vinto dalle amarezze derivategli dalle vicende della sua grande impresa. Chissà, forse il suo spirito aleggia ancora sul Palazzo di Giustizia tra i fremiti della bronzea quadriga dello Ximenes.

UN LEMBO DI TERRA ORMAI NOTO IN TUTTO IL MONDO



IL "PRODIGIO" DEL GARGANO

La mano divina, attraverso un umile frate, Padre Pio, e il celeste messaggero, l'Arcangelo Michele, ha trasformato San Giovanni Rotondo da poverissimo borgo in un fiorente centro di spiritualità e di efficienza sanitaria e alberghiera.

di Rita Procopio

Padre Pio, al secolo Francesco Forgione, nasce a Pietrelcina (a pochi chilometri da Benevento), il 25 Maggio del 1887. Il padre Grazio era un coltivatore e piccolo possidente terriero e la madre Giuseppa Di Nunzio era una donna di grande pietà.

Il piccolo Francesco è malaticcio, esile, troppo delicato e malfermo nel fisico. È un ragazzo timido e silenzioso, introverso, non gioca con i coetanei, ma quando porta al pascolo le poche pecore della famiglia è solito appartarsi in lunghe ed assortite meditazioni.



San Giovanni Rotondo. Il grandioso ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza", emblematico frutto della santità di un piccolo, grande figlio di San Francesco d'Assisi, Padre Pio (foto propr. Casa Sollievo della Sofferenza). Nel titolo: San Giovanni Rotondo, un tempo.

NEI FONDALI DEL PARCO MARINO DELLE ISOLE TREMITI LA STATUA BRONZEA DI PADRE PIO

Per celebrare degnamente il ricordo di P. Pio, ecco la statua più imponente del mondo collocata nei fondali del parco marino delle Isole Tremiti (FG) il 3 Ottobre scorso, dopo una solenne S. Messa celebrata sul molo dell'isola di S. Domino gremito da un'immensa folla di fedeli arrivati in barca da ogni luogo per seguire la singolare cerimonia. La statua bronzea, realizzata dallo scultore Mimmo Norcia ed alta 3 metri (in aggiunta agli 80 centimetri del basamento già installati in loco), è stata adagiata su un fondale di 14 metri presso Isola di Capraia. Per posarla sul fondo marino, si è resa necessaria una complicata operazione di ingegneria, in quanto è occorso rendere il basamento in qualche modo flessibile per assecondare le correnti marine.

La posizione della statua di P. Pio nei fondali delle Tremiti vuol essere la rappresentazione ideale di un richiamo forte alla fede che, pur tra burrascosi inverni, può sempre brillare di luce incantevole e trasparente: un dono di Dio tutto immerso nei colori della natura. La struttura essenziale del monumento, a croce, richiama l'umiltà e la semplicità del frate che, nella sua solitudine contemplativa, tiene aperte le braccia e conferisce all'ambiente circostante un'aria di limpida sacralità. L'opera è stata voluta dalla Provincia di Foggia.

Luigi Russo



Il piccolo Francesco ben presto manifesta la volontà di intraprendere la vita religiosa ed il padre si sobbarca volentieri le spese necessarie per farlo studiare, ma poiché i raccolti sono scarsi emigra in America.

All'età di 15 anni, Francesco viene accolto nel noviziato di Morcone, ove il 22 Gennaio del 1903 veste l'abito di S. Francesco e l'anno successivo inizia gli studi per diventare sacerdote. Il 10 Agosto del 1910 viene consacrato sacerdote con il nome di Padre Pio, nome che sarà l'estremo approdo per tanta gente, personaggio che rappresenterà la fonte ove molti disseteranno la propria anima, ma anche bersaglio dell'odio di tanti disperati che non temono Dio.

Padre Pio, a causa della sua salute incerta, tranne brevi periodi nei quali faceva ritorno al convento, con il beneplacito dei suoi

superiori, rimase a Pietrelcina, ove, secondo la disponibilità delle proprie forze, aiutava il parroco nel sacro ministero. Egli era solito trascorrere le sue giornate pregando sotto un frondoso olmo, nella campagna di Piana Romana, e fu proprio in un pomeriggio dell'8 Settembre del 1911 che, sotto tale olmo, riceve dal Signore le Stigmate invisibili: nulla si vede ma i lancinanti dolori delle carni straziate dalle ferite della Croce inizieranno a tormentarlo.

Nel 1915, con l'inizio della prima guerra mondiale, viene chiamato alle armi come cappellano militare e svolge la propria missione tra i feriti ed i corpi mutilati dei soldati colpiti dai mortai del nemico, ma ripetutamente viene inviato a casa per "affezioni inspiegabili" che Padre Pio sa, invece, essere i mali della flagellazione e della coronazione di spine che si ripetono puntualmente ogni Venerdì.

Il 28 Luglio del 1916, Padre Pio giunge per la prima volta a S. Giovanni Rotondo nel piccolo convento dedicato alla Madonna, Maria SS. delle Grazie.

I motivi di salute, all'origine di tale trasferimento, non sono che un pretesto: a Padre Pio il Signore ha dato il dono di "compenetrare e sapere", ed egli già sa che quel luogo sarà la sua casa per sempre.

Una dolorosa storia quella di Padre Pio, fatta di sofferenze fisiche e morali, di estasi divine e di angosce terrene, di carni lacerate e soprattutto di grandi confusioni. Saranno proprio queste ultime ad assalirlo nella notte fra il 5 ed il 6 Agosto del 1918, quando Padre Pio incontra per la prima volta una figura misteriosa armata di una lama luminescente che lo trafugge: è il Serafino, lo stesso personaggio che 45 giorni dopo, ai piedi del crocifisso del coro, imprimerà nelle sue carni le stesse ferite con la differenza che questa volta le mani, i piedi ed il costato saranno grondanti di sangue vivo.

Il momento è sublime, è incommensurabile il contatto intimo e mistico che Padre Pio ha con il Maestro. Come l'Arcangelo Gabriele fa visita a Maria per l'annuncio della sua maternità divina, così il Serafino giunge messaggero all'umile frate del Gargano, a colui che, predestinato dal Cielo, è prescelto dall'infinita misericordia del Cristo: come Lui, porterà nuovamente la croce per tutti.

Padre Pio comprende subito l'immensità di questa prima visita del Serafino, di questo improvviso appello divino che lo chiama ad un così elevato compito; si è offerto lui stesso al calvario ed al lavacro degli infiniti oltraggi, che il mondo, distratto e inaridito, compie ogni giorno al divino e sanguinante Cuore del Cristo. Mai avrebbe, però, immaginato una così grande attenzione da parte dell'Altissimo, mai avrebbe sperato tanta considerazione, quando lui, poverello nella gelida cella del convento, gli rivolgeva le sue semplici preghiere e le sue misere offerte; invece il Signore da lassù lo ascoltava attentamente.

Questa sua profonda umiltà, questa dedizione totale al servizio sacerdotale ed alla preghiera come atto riparatore ai tanti peccati, sono le leve principali per quella sua confusione.

I pensieri che lo tormentano sono proprio questi: preminente la paura di sbagliare interpretazione ed arrecare, così, offesa a Gesù, Padre Pio lo ama troppo per poter pensare di assomigliare a Lui, si sente troppo misero ed inutile per poter rappresentare il suo esempio, la sua copiosa bontà, la grandezza del Suo perdono.

Ed invece il Serafino è lì ad annunciarli che Gesù di Nazareth, il Cristo della Croce, il Dio divenuto uomo, vuole proprio lui per la Sua nuova missione di pace, per l'immensa opera di misericordia, ed ancora una volta vuol riservare al mondo un ulteriore dono d'amore riservato specialmente a tutti coloro che rifiutano il Suo Cuore.

Proprio in questa altalena di sentimenti, e per porre fine all'angoscia derivante da una non chiara interpretazione, che il Signore il 20 Settembre del 1918 pone fine a questi dubbi con il più spettacolare dei suoi doni: le Stigmate visibili.

Il mistero del frate stigmatizzato viene violato il 25 Maggio 1919, allorché "Il Giornale d'Italia" dedica venticinque righe a questo singolare fraticello che prega e sanguina in una cella dimenticata di San Giovanni Rotondo.

La notizia fa rapidamente il giro del mondo e la fama di questo "frate santo" è subito enorme. Migliaia di persone accorrono al piccolo eremo garganico per vedere colui che porta i segni di Gesù, per confessarsi da lui, per chiedere perdono dei propri peccati. Il fenomeno Padre Pio tendeva a divenire sempre più incontrollato e le autorità ecclesiastiche, nel 1923, con il pretesto di arginare l'entusiasmo popolare, giunsero a segregare Padre Pio che solo nel 1933 poté riprendere le attività pubbliche.

Padre Pio è il personaggio chiave di questo nostro XX secolo, le sue preghiere ci riaprono le porte del Cielo e ci riabilitano davanti al Creatore. Questo frate stigmatizzato prega immensamente e quelle preghiere così incessanti agli occhi di Dio ottengono qualunque grazia, le migliaia di fedeli che da lui si recano carichi di fardelli e di angosce, se ne ritornano alleggeriti e arricchiti da una grazia celeste che restituisce loro la forza di riprendere il cammino e, a volte, riconquistare la fede persa.

Padre Pio si occupa solo di pregare, per l'intera umanità e per i suoi figli spirituali, per dimostrare con l'esempio e la sofferenza che la Croce è l'unico meraviglioso simbolo d'amore, l'unico legame che ci unisce nel dolore e ci rende simili al nostro amato Signore.

In Padre Pio, questo frate umile e di salute malferma, vi è l'accettazione cosciente della volontà del Signore e la sua grandezza risiede nell'aver accettato il ruolo di corredentore dell'umanità, vivendo con gioia la sofferenza ed il grande dono delle Stigmate.

A nulla valsero le continue visite mediche alle quali lo sottoposero per carpire l'origine di quelle che apparivano strane ferite che egli riportava sul suo corpo, in quanto la sapienza di Dio e la Sua grande misericordia sorpassano potentemente ogni legge della natura, né vogliono essere circoscritte nei limitati confini della misera scienza umana.

Padre Pio con umiltà, carità ed obbedienza ha realizzato il progetto che il Signore aveva in serbo per lui. Progetto tendente a risvegliare le coscienze mediante la creazione di un centro mondiale di cristianità orante e fattiva, quest'ultima realizzata con la costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza. Infatti, nell'animo di Padre Pio, è ben presente il desiderio di dar vita ad un'opera di carità che possa affiancare il suo grande sogno di donare alle sofferenti popolazioni del Sud un ospedale capace di lenire, oltre le tante sofferenze dell'anima, anche quelle del corpo; una duplice opera che, da un lato, si occupi dei malati fisici e, dall'altro, dell'ospitalità dei familiari al seguito.

In Padre Pio è vivo il desiderio di occuparsi del dolore della popolazione di San Giovanni Rotondo, colpita dalle avversità della vita e priva del necessario.

Il paese, che sorge alle pendici dei monti Nero e Castellano, è abitato da umili allevatori di pecore. La pellagra prima e la siccità dopo, hanno fatto sì che il paese fosse considerato, dalle autorità pubbliche, "area depressa". Nel 1918, per giungere al convento, era necessario percorrere una lunga strada sterrata che saliva a cordigliera e si inerpicava tra le rosse e irte rocce garganiche; il paesaggio era triste: brevi spianate di terra brulla e sassosa si alternavano alle improvvise impennate di una strada sempre più polverosa ed aspra.

Nella descritta condizione geografica ed economica del tempo, solo nella provvidenza era riposta la speranza di risollevare le tristi sorti della popolazione.

Nel 1950, l'ideale di Padre Pio, con contributi e finanziamenti di figli spirituali, viene realizzato. Pio XII, l'otto Maggio del 1956 dice "L'ospedale di San Giovanni Rotondo, che apre ora i suoi battenti, è il futuro di una delle più alte intuizioni, di un ideale lungamente maturato e perfezionato a contatto con i più svariati e più crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità..."

Lammalato, posto nelle condizioni ideali dal punto di vista materiale e morale, stenterà meno a riconoscere in coloro che lavorano alla sua guarigione degli ausiliari di Dio, preoccupati di preparare la via all'intervento della grazia, e l'anima stessa sarà così ristabilita nella piena luminosa intelligenza delle sue prerogative, della sua vocazione naturale..."

PADRE PIO E SAN MICHELE ARCANGELO

"I MISTERI DELLA SCIENZA E LE LUCI DELLA FEDE"

Da San Giovanni Rotondo a Monte Sant'Angelo il cammino spirituale è breve. Molti talenti spirituali scelsero, prima di iniziare la loro missione nel mondo di vivere un lasso di tempo nella solitudine delle caverne, riposte nei recessi sinuosi "del sacro monte", meditando la Parola e corroborando lo spirito all'ombra sicura dell'Arcangelo.

Esiste un solido legame fra la comunità sangiovanese e San Michele Arcangelo: un blocco di pietra ricavato dalla grotta del Santuario fa parte della Chiesa del convento di Padre Pio ed un mosaico di San Michele è presente sulla torretta della Casa Sollievo della Sofferenza a richiamare la sua protezione su quelli che fiduciosi si sono posti nelle mani di coloro che vengono definiti "gli ausiliari di Dio".

Padre Pio e San Michele diventano, nel Gargano, un binomio inscindibile, si integrano e si rafforzano a vicenda, si completano quale richiamo per i cristiani affinché combattano la lusinghe e le debolezze di questo mondo: l'egoismo, l'edonismo, il desiderio smodato di successo e affermazione, la sete di potere, il disprezzo dei più deboli fino alla negazione della loro dignità umana.

Padre Pio fu il più fervido sostenitore del culto micaelico, ripeteva sempre: "andate a salutare San Michele"; tale affermazione veniva proferita affinché i pellegrini, che si erano recati a San Giovanni Rotondo, non dimenticassero mai il dovere di combattere con coraggio e generosità; anche se in questa lotta, spesso impari, si debbono subire incomprensioni e sofferenze o, a volte, è necessario andare contro corrente.

Tra le principali vie che conducono al santuario di San Michele sul Gargano, una penetra nel promontorio dalla parte sud-occidentale e lo attraversa percorrendo l'intera terrazza meridionale da ovest a est. Essa è di origine antichissima: si rivengono tracce di culti pagani come quello di Giano, di Giove Dodoneo e dell'indovino Calcante, testimonianza di culti e riti che il cristianesimo, alla fine del quarto secolo, debellò sia pure con faticosa lentezza, sino a segnare nel quinto e sesto secolo il suo definitivo trionfo con l'affermarsi del culto di San Michele Arcangelo.

Con l'affermarsi di tale culto crebbe la fama del primogenito santuario di Monte Sant'Angelo, che divenne un luogo di pellegrinaggio tra i più importanti e prestigiosi della cristianità.

Tutto il territorio garganico, grazie alla presenza di questa Celeste grotta ("Casa Speciale in cui qualsiasi colpa viene cancellata": sono le parole dettate da San Michele al Vescovo di Siponto nella terza apparizione), veniva pervaso da un aere nuovo di religiosità e le vie che conducevano al Gargano ed i sentieri che si inerpicavano sui costoni rocciosi delle valli per raggiungere il sacro Speco, diventano percorsi obbligati di una moltitudine di devoti.

Lungo queste vie, i longobardi prima (VII-VIII secolo) ed i monaci benedettini poi (IX-XII secolo) vennero organizzando conventi e luoghi di preghiera per offrire assistenza materiale e ristoro spirituale a quanti, tribolati dalle vicende della vita, affrontavano lunghi e disagiati viaggi confidando, per la redenzione dell'anima e la sanità del corpo, nell'intercessione dell'Invitto Condottiero delle Milizie Celesti. In tale periodo il tracciato stradale in argomento, assurge a dignità di "Via Sacra", meglio conosciuta come Via Sacra Langobardorum che ha origine in località Bracia, dieci chilometri da San Severo, e si dirige ad oriente verso



La devozione a San Michele Arcangelo fu sempre vivissima in Padre Pio

la Valle di Stignano. Essa nel primo tratto attraversa un'ampia valle delimitata a nord dal casale di Castelpagano e a sud da un Castrum arroccato sulle colline di Volta Pianezza. Da sotto l'altura di Castelpagano, partiva anche un'altra via che terminava sulla litoranea, cioè sulla strada "peregrinorum". Lungo tale via erano dislocate, in passato, alcune chiesette o eremitaggi delle quali restano poche vestigia: S. Onofrio, S. Agostino, S. Stefano ed altri.

Da un documento del 1314 si apprende che la strada era troppo malandata e priva di punti di sosta per i viandanti. Per questo motivo, la strada venne deviata più a sud verso il centro di S. Severo; con l'abbandono di Castelpagano e la deviazione della Via Francesca proveniente da Apricena, si verificò il declino delle chiesette sopracitate, che in parte sopravviveranno perché custodite da eremi o dalla pietà dei frati francescani, fervidi propagatori del culto di San Michele.

A tal riguardo, è nota la profonda venerazione del Poverello d'Assisi per l'Arcangelo, in onore del quale praticava, prima della festa del 29 settembre, una Quaresima segnata da mortificazioni e da intensa preghiera, ma soprattutto è celebre il suo pellegrinaggio alla Sacra Grotta, ove, come narrano le cronache, giudicandosi indegno di apparire al cospetto di tanto fulgido Angelo, non ardì entrare e lasciò inciso nel sasso il segno del "tau" e nel viaggio di ritorno ad Assisi fondò alcune chiese e conventi: il convento della Madonna degli Angeli, San Giovanni Rotondo ed altri.

Dal 1996 il santuario di Monte Sant'Angelo è affidato ai padri della Congregazione, è un luogo privilegiato ove si dirigono i pellegrini per trovare il proprio itinerario di salvezza e verificare l'autenticità della propria fede. Infatti, in tale luogo è più semplice aprire il proprio cuore agli inviti del Signore. Esso è la casa di Dio, si trovano le porte che conducono ai Cieli e lo Spirito Santo soffia e alimenta la vitalità della Chiesa, necessaria per superare le avversità che, talvolta, sembrano avere il sopravvento.

Attraverso la solitudine del cuore e dello spirito, possiamo godere della visione sensibile e della contemplazione di Dio.

Madre Teresa diceva sempre "Dio ci parla nel silenzio del cuore, se vi ponete di fronte a Lui nella preghiera e nel silenzio. Lo sentirete parlare e saprete di non valere nulla. Solo quando capirete quanto siete inutili e vuoti Dio potrà riempirvi di Sé". □



MARCO FRISINA GRADITO OSPITE DELL'ANPS

"Comunicare per sentire che si è parte di una società viva e che per essa si lavora alacramente". Questa potrebbe essere l'espressione esatta per definire l'incontro dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato con uno dei maggiori esponenti del panorama musicale mondiale.

di Nadia Donato

Mons. MARCO FRISINA si è laureato in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma e diplomato in Composizione al Conservatorio di Santa Cecilia. Dopo gli studi teologici all'Università Gregoriana, si è licenziato in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. È responsabile del Centro Pastorale per il Culto del Vicariato di Roma e Maestro di Cappella della Basilica di S. Giovanni in Laterano. Svolge da tempo la sua attività di compositore sia nell'ambito della musica liturgica, che nell'ambito sinfonico e cameristico. Recentemente ha composto anche la colonna sonora per il film della Bibbia televisiva. È Rettore della Basilica di S. Maria in Montesanto in cui si celebra la "Messa degli Artisti" di Roma.

Il Coro Diocesano di Roma, diretto da Mons. Frisina, è nato nel 1987 con un duplice intento: fornire alla Diocesi un servizio per l'animazione liturgica e dare ai giovani la possibilità di fare insieme un'esperienza spirituale e culturale. Attualmente è formato da 150 elementi provenienti da 70 parrocchie romane. Nel corso degli anni ci si è resi conto di quanto sia importante per i giovani avere un punto di riferimento costante per poter fare insieme un cammino di fede e sono stati loro stessi, con la numerosa e costante presenza, a dare questa conferma.

Con le identiche motivazioni e con l'intento di offrire alla Diocesi anche una struttura per l'animazione culturale, si è pensato di formare un'Orchestra stabile con la denominazione di Orchestra Sinfonica della Diocesi di Roma, formata da giovani diplomati al Conservatorio di S. Cecilia, da affiancare all'attività del Coro Diocesano. Questa è, innanzi tutto, un'occasione per offrire una struttura che aiuti i giovani musicisti a conoscere i valori cristiani e un modo per offrire alle parrocchie ed alle scuole un'opportunità di educazione alla musica e, attraverso di essa, una crescita nei valori spirituali e culturali.

Oltre ai concerti, l'Orchestra si impegna ad accompagnare gratuitamente alcune liturgie, le più solenni e significative, mettendosi, secondo le possibilità, al servizio del Santo Padre per occasioni speciali che si possono presentare.

Ogni concerto si propone di avvicinare alla musica le persone semplici ed i giovani con un chiaro intento educativo, dando, sia per la musica sacra come per quella pura, chiavi di lettura cristiana capace di far comprendere e gustare i grandi capolavori della musica universale.

Mons. Marco Frisina ha accettato con entusiasmo l'invito a visitare la sede nazionale dell'ANPS. Nel corso dell'incontro, svoltosi nei giorni scorsi, egli ha

potuto esporre l'intensa attività che il Coro diocesano, da lui diretto e definito "il coro del Papa", svolgerà nei prossimi mesi nell'attesa del Giubileo.

Dopo aver ricevuto il saluto degli esponenti dell'Associazione ed avere ringraziato per aver avuto l'opportunità di conoscere l'impegno che fin dalla fondazione caratterizza la stes-

sa, ha risposto ad alcune domande da noi poste sul valore del canto e della musica per chi è cristiano.

"Mons. Frisina, Lei conosce bene il nostro Pontefice: può parlarci del rapporto con la musica di Giovanni Paolo II, un papa che si è aperto ai giovani apprezzando anche un tipo di musica diverso da quella sacra?"

"Al papa piace molto la musica, come tutte le cose belle che riguardano l'arte. È come se tornasse alla sua giovinezza, quando anche lui era un artista".

"La chiesa, oggi, dà più importanza alla musica?"

"Per la Chiesa la musica è sempre stata importante. C'è stato però un periodo in cui i giovani erano più lontani dalla Chiesa. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, le cose sono cambiate e la Chiesa è riuscita a stabilire un rapporto diverso con le nuove generazioni. Questo, grazie soprattutto alle parrocchie ed ai loro cori. Così, la musica è divenuta uno strumento di evangelizzazione".

"Lei ha fatto della musica un mezzo per arrivare tra la gente in ogni parte del mondo, è stato premiato di recente anche in America per una delle sue colonne sonore di un film biblico. La sua vocazione per la musica è venuta prima di quella per Dio?"

"Prima di diventare prete era già un compositore. L'interesse per la Chiesa non è venuto molto dopo ed oggi l'amore per Dio e quello per la musica vivono insieme in me, mi permettono di sentire emozioni profonde e scrivere per comunicare con la gente".

"Ha visto il film «Sister Act», quello in cui la musica metropolitana, molto diversa da quella sacra, riesce a riportare la gente in chiesa?"

"È stato divertente, certo inverosimile in certi casi, come tutte le favole; credo, però, sia possibile che alcune cose succedano. Potrei affermare che anche a me è successa la stessa cosa".

"Come?"

"Nel senso che anche per me, come per la protagonista del film, da musicista diventare prete ha significato rivoluzionare la mia vita. Il significato del film è molto importante. «La musica è un gran mezzo».

Questo è vero perché cambia e libera le persone. Anche per questo lavoreremo tanto prima e durante il Giubileo, proponendo programmi molto vari".

"Che genere di musica presenterete?"

"Oltre alla musica che io scrivo e quella sacra, ci saranno

molte proposte di musica contemporanea e di quella che, pur non essendo sacra, può esserlo".

"Che cosa chiede mons. Frisina alla musica?"

"Essere veramente comunicazione dei valori dell'uomo e quindi espressione di Dio, così come la musica è. Essa non può definirsi un fatto commerciale perché è Arte e, pertanto, comunica ciò che l'uomo porta dentro".

Le parole del sacerdote hanno dato modo al Presidente Nazionale



di porre l'accento su come l'impegno dell'ANPS sia indirizzato principalmente alla riscoperta di valori fondamentali per la corretta crescita della società odierna. "Un lavoro - egli ha detto - che, da sempre, con la presenza in prima linea e con la disponibilità dei propri soci, anche dopo aver lasciato il servizio attivo, il Sodalizio porta avanti con fierezza e tenacia".



A fianco, Nadia Donato intervista Mons. Marco Frisina. In alto, il gradito Ospite in conversazione con il nostro Direttore. In basso, il famoso Coro diocesano di Roma.



RICORDO DI UN ITALIANO

Si tratta di Angelo Fortunato Formiggini, purissima tempra di italiano, volontario di guerra 1915-1918, Medaglia d'Argento al Valore Militare, editore raffinato. Ebreo, non sopportò l'affronto "delle leggi razziali" del 1938 e si precipitò dalla Ghirlandina della sua amata Modena.



di William Maglietto

Era la fine del 1938, quando un distinto signore modenese acquistò il biglietto per salire sull'alta guglia gotica della Ghirlandina, commentando scherzosamente: "non c'è una riduzione per la sola andata?". Salì per l'interminabile scalinata, contemplò dall'alto il panorama della sua Modena amatissima, scavalcò la balaustra e si gettò nel vuoto!

Era Angelo Fortunato Formiggini, l'editore raffinato di celebri "collane", come "Profili", "Apologie", "Classici del ridere", "Medaglie" e poi anche del mensile "L'Italia che scrive" e del dizionario biografico "Chi è".

Nato a Modena nel 1878, aveva iniziato la sua attività nel 1908 con un'elegante edizione della "Secchia rapita" di Alessandro Tassoni, presentata da quel bell'ingegnaccio di Olindo Guerrini.

Non tardò ad accattivarsi la stima di personalità della cultura, come D'Annunzio, Pascoli, Renato Serra, Concetto Marchesi ed altri.

Si affermò ben presto nel campo di un'editoria non

scevera di buon gusto e di apprezzati valori culturali. Ma lasciò tutto per arruolarsi come volontario nella prima guerra mondiale, dove meritò una medaglia d'argento al Valore Militare. Amò l'Italia più della sua stessa vita e tragicamente lo dimostrò. Ma per il governo dell'epoca aveva il "torto" di essere ebreo e la patria che tanto amava gli fu negata.

Il sopraggiungere delle cosiddette "leggi razziali" di quell'infausto 1938 rappresentò per lui un'autentica "morte civile" a cui non resse. La sua fu addirittura una "morte annunciata"; pochi giorni prima del suo disperato gesto egli lasciò scritto: "C'era una volta un editore modenese di sette cotte e perciò italiano sette volte". Quando gli dissero: "tu non sei italiano", egli volle dimostrare di essere modenese di sette cotte e perciò sette volte italiano, buttandosi dall'alto della sua Ghirlandina.

Vittorio Enzo Alfieri, già presidente del Sindacato Libero degli Scrittori Italiani, così ebbe a commentare

sul Giornale d'Italia del 30 ottobre 1980: "Il suo amore per il libro e per la diffusione della cultura era espressione di un grande ed autentico patriottismo. Perciò quest'uomo retto, avendo tanto amato la patria che ora lo rifiutava, scelse la morte come protesta civile".

Cadono quest'anno svariati decennali relativi all'avventura umana dell'editore Formiggini: dodici decenni esatti dalla nascita e sei dalla morte, novant'anni dall'esordio editoriale e ottanta dal lancio dell'"Italia che scrive" e settanta dal "Chi è".

Nella collana "Polemiche" Formiggini, poi trasferitosi a Roma, pubblicava addirittura (1927) "Battaglie giornalistiche", di Mussolini, ed anche quando, in risposta ad un sopruso del filosofo Giovanni Gentile, pubblicava "La ficozza filosofica del fascismo", egli dichiaratamente non volle polemizzare col regime imperante, ma bollare semplicemente "una fortuita e non felice escrescenza del fascismo". Ciò rende ancor più ingiustificata la tragica fine dell'intellettuale modenese.

Oggi le edizioni di Formiggini sono una autentica rarità bibliografica e, mentre scrivo, ho sott'occhio un appetibile esemplare delle "Novelle" di Matteo Bandello, arricchito da eleganti fregi e gustosi disegni di E. Castellucci. Da studentello possedevo anche un altro libro edito dal Formiggini: "Apologia del protestantesimo", ma mi fu... "confiscato" dall'insegnante di religione e - guarda caso! - era proprio il 1938.

Anche dopo la sua scomparsa e dopo la caduta del regime che l'aveva implicitamente condannato senza colpa, il nostro editore, Fortunato soltanto di nome, restò per anni ancora negletto dalla cultura italiana: sua moglie aveva pubblicato nel 1951, quasi "alla macchia", l'autobiografia del marito che solo nel 1977 fu più decentemente ristampata da Levi: "Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice". E si che il "nostro" aveva pubblicato più di cinquecento titoli, con autori come Bontempelli, Pirandello, Marchesi, Rensi, Ruiz, Momigliano e quell'autentico "Boccaccio minore" che fu il Bandello.

L'amore per la sua terra è vieppiù dimostrato dalla pubblicazione di "Modena di una volta" (1937) di don Arturo Rabetti.



Un raro esemplare di "Profili", una delle prestigiose collane dell'editore Formiggini, un benemerito della cultura, amico di letterati insigni, egli stesso fine scrittore.

La famiglia dell'editore era di antiche origini israelite, tanto da essere definiti "gioiellieri di casa Estense" e più tardi fornitori del conte Monaldo Leopardi, padre del grande poeta. Malgrado ciò, Angelo Fortunato Formiggini cercò sempre un accomodamento col regime, pur di restare italiano, tanto da negligenza parzialmente le sue stesse origini semitiche. Come ha pubblicato Il Giornale (15 settembre 1998): "Egli proponeva una totale assimilazione degli ebrei alla cultura italiana, al punto (...) da chiedere l'eliminazione del sabato come festa. E ciò ancora nel 1938".

LA SPEZIA E IL SUO GOLFO

di Salvatore Palermo



Città di circa 105.000 abitanti, è situata in fondo al golfo omonimo, lungo circa 10 Km, all'estremità orientale della Riviera ligure, circondata dai monti dell'Appennino che si abbassano sino a Portovenere. Le sue origini sono piuttosto incerte: avanzi di costruzioni romane porterebbero a credere che esistesse sin da quell'epoca, ma nessuno scritto lo riporta. Viene da pensare piuttosto che sia sorta dopo l'ultima distruzione di Luni e, poiché la popolazione di questa antica città trovò rifugio in quel posto e vi costruì le sue abitazioni, venne a crearsi un complesso urbano con il nome di Hospitia, alterato poi in Spezia. Fu dipendente in un primo tempo dai signori di Carpena, ma verso la fine del XIII secolo passò ai Fieschi, che poi la cedettero al comune di Genova. Nel 1343 il doge Simone Boccanegra la eresse a Comune; nel 1400 divenne Vicariato, assorbendo il comune di Carpena che gli spezzini rasero al suolo nel 1412 collegando la sua storia a quella di Genova. Successivamente, le truppe viscontee la saccheggiarono e gli abitanti, per garantirsi da possibili future invasioni, munirono la città di mura e di castello. Nei primi del secolo XVI subì le lotte di Gian Luigi Fieschi contro Genova; ospitò Carlo V prima che partisse per l'impresa di Algeri (1541) e nel secolo XVIII, durante la battaglia navale tra Francesi ed Inglesi, accolse alternativamente le loro flotte e, con la proclamazione, nel 1797, della repubblica genovese, fu capoluogo di circondario del distretto del golfo di Venere. Nel 1812, divenne capoluogo di circondario ed ebbe per sottoprefetto Santorre Santarosa, che, animato da fervidi sentimenti di amor patrio, si diede all'azione organizzando i "moti piemontesi"

del 1821. Nel 1814 dopo la campagna di Russia, La Spezia, fu occupata dagli austriaci e, con la caduta dell'autonomia ligure, passò al Regno di Sardegna divenendo capoluogo della provincia di Levante. Costituitosi il Regno d'Italia, entrò a far parte della provincia di Genova e nel 1923 fu elevata a provincia.

Durante la seconda guerra mondiale la città fu colpita duramente dalle incursioni aeree, specialmente il porto, l'arsenale e tutta l'industria degli armamenti; i danni furono aggravati dalle sistematiche distruzioni dei Tedeschi, i quali interruppero strade, ferrovie e ostruirono l'ingresso del porto. Al termine del conflitto, iniziò l'opera di ricostruzione dei vari impianti e l'ampliamento del lato mercantile del porto.

Girovagando per la città, noto fra gli edifici di particolare interesse artistico il Castello di San Giorgio, del secolo XIV, ampliato nel XVII da parte dei Genovesi, il palazzo delle Poste e del Governo, il Municipio del sec. XIV, il Duomo, la chiesa di Santa Maria Assunta, che per lungo tempo fu la cattedrale della città; costruita in età medievale, venne demolita e ricostruita nel XV secolo; all'interno conserva una pregevole terracotta di Luca della Robbia raffigurante l'Incoronazione della Madonna. Nella vicina via del Priore sorgono alcuni interessanti palazzetti eretti per volontà della nobiltà cittadina.

La Spezia vanta alcuni importanti musei, tra cui quello Civico, del 1873, con la sezione archeologica che contiene pezzi originali dell'epoca del bronzo e del ferro, urne cinerarie, statue dell'antichità romana, stele che, con il loro miste-

rioso e originale fascino, costituiscono particolare attrazione.

Il Museo Nazionale Trasporti, allestito presso il deposito dell'Azienda Trasporti Consortile di Canaletto, raccoglie filobus e autobus rappresentativi del panorama storico del trasporto pubblico italiano.

Il Museo "Amedeo Lia", inaugurato nel 1996, sorto grazie all'importante donazione di opere d'arte da parte di Amedeo Lia e della famiglia, raccoglie dipinti dal sec. XII al XVIII, miniature antiche italiane e straniere, sculture e oggetti antichi, medievali e moderni; esso ha sede nell'antico complesso della chiesa e del convento dei Frati di San Francesco da Paola, insediatisi a La Spezia nel primo quarto del XVII secolo.

Sto ammirando una città moderna ed industriale con porto militare e mercantile che deve parecchio del suo sviluppo alla costruzione dell'Arsenale Militare Marittimo (1860-1865), ideato dal Cavour e progettato e costruito dal generale Domenico Chiodo, a cui è intitolata una piazza e dedicato un monumento. L'arsenale è stato interamente ricostruito dopo l'ultima guerra, in seguito ai gravi danni riportati per le numerose incursioni aeree. Al suo ingresso, è il Museo Navale, sorto nel 1870 a seguito del trasferimento alla Spezia del Museo Navale di Genova, successivamente arricchito con modelli di navi, da quelle più antiche (barche egizie e romane) a quelle più recente della Marina di vari Stati italiani ed europei. Importante è la bella collezione di polene, alcune di elevata qualità artistica, tutte cariche di leggenda. L'originalità dei reperti storici ne fa un museo unico nel suo genere.

Mi concedo una magnifica passeggiata per i colli che sovrastano la città ed il suo stupendo lungomare. I borghi di Biassa e di Campiglia sono vere oasi di silenziosa quiete e di passaggi incantevoli mentre a Marinasco si trova l'antichissima pieve del 700, rimaneggiata nel tempo.

I dintorni di La Spezia sono di rara bellezza: panorami, angoli segreti, riposi nascosti nell'eterna favola delle Cinque Terre, un pittoresco tratto di costa scoscesa ai piedi dell'Appennino, stimolante itinerario che dalla città conduce sino a Levanto e Deiva, attraversando Riomaggiore e Manarola con vista mare da una parte e colline dall'altra, tra gli antichi borghi di pescatori, le chiese in stile genovese che dischiudono paesaggi incantevoli. Tra Riomaggiore e Manarola, tagliata nella roccia, la "via dell'amore". Ed ancora Corniglia e Monterosso con in mezzo un angolo particolare in Vernazza, la cui Chiesa parrocchiale ripete temi del romanico-genovese.

Quasi al termine della provincia, Levanto, moderna ed accogliente cittadina con testimonianze medievali, quali la Chiesa parrocchiale e la Loggia del Comune del XIII secolo.

Caratteristica unica del territorio sono i vigneti pensili sostenuti da muretti a secco, esempio di architettura-paesaggio, creata dall'uomo in una natura impervia.

Tutta la zona delle Cinqueterre sino a Portovenere è Parco Naturale e Marino con flora e fauna protetta.

All'estremità di una penisola che si allunga in mare a Ovest del Golfo di La Spezia, separata da un braccio di mare dall'isola di Palmaria, si trova l'antichissimo e pittoresco borgo di Portovenere, famoso per l'impareggiabile contesto ambientale nel quale è inserito; fu importante approdo già in epoca romana ("Portus Veneris") per le rotte in Gallia e Spagna. Possedimento genovese nel XII secolo e baluardo difensivo contro l'espansionismo pisano. Tre secoli più tardi fu conquistata dagli Aragonesi.

Di struttura prettamente genovese, serba l'incanto dei

paesi marinari, con il castello, la chiesa di San Lorenzo, consacrata nel 1130 da Papa Innocenzo II° e, nell'estremità del paese sul promontorio roccioso, spicca l'antichissima chiesa di San Pietro, edificata nel VI secolo.

Sul lato est di La Spezia, nel Golfo dei Poeti, visito Lerici, che visse il travagliato alternarsi del dominio dei Genovesi e Pisani sul territorio tra i secoli XII e XIV. Tra gli edifici medievali del centro storico s'insinua una scalinata che raggiunge lo sperone di roccia sul quale sorge il Castello.

Verso l'interno, le incantevoli Val di Vara e la Val di Magra, dove è situato il maggior centro archeologico della Liguria: Luni da cui deriva il nome della Lunigiana, antica colonia romana del II secolo a.C., punto di partenza e di arrivo di merci d'ogni genere, dal marmo delle Apuane alle spezie, dai vini, ai tessuti. Ebbe un lungo periodo di splendore, per via degli intensi traffici e degli affari che i ricchi commercianti romani vi potevano praticare. Fu gettato il seme della civiltà che condusse alla coltivazione della vigna e dell'ulivo sulle colline. Ma furono gli architetti romani a farla grande. Come è possibile constatare dai reperti portati alla luce, è, con Aquileia, tra i più importanti centri dell'Italia Settentrionale. L'emblema di Luni è l'anfiteatro del I° secolo d.C.; dell'antico centro è rimasta completa la struttura urbanistica con la via centrale, case e botteghe, il foro, il tempio di Diana e altre strutture recuperate, compresi i ruderi della basilica paleocristiana di Santa Maria.

Luni era tanto bella da essere scambiata per Roma dai barbari che l'avvistavano dalle imbarcazioni. Ora la zona dista circa due chilometri dal mare e dalla foce del fiume Magra.

Luni ha avuto nel tempo tre papi: Sant'Eutichiano nel 275, Sergio IV nel 1009 e Niccolò V nel 1447. Tra i santi spezzini è da ricordare San Venerio, nato intorno al 560 nell'isola di Palmaria, eremita, patrono del Golfo di La Spezia; San Venanzio, vescovo di Luni nel 594 e, sembra, anche San Basilio, che forse fu il primo vescovo di Luni.

L'Europa medievale era attraversata da strade, punteggiate da santuari, cappelle, ospedali e ricoveri, presso i quali il pellegrino poteva fare tappa durante il suo viaggio lungo e difficile. La *via Francigena* (ossia strada originata dalla Francia), una strada di pellegrinaggio tra le più importanti che collegava il Nord Europa, da Canterbury (Inghilterra) a Roma, passava per il valico della Cisa e, dopo aver toccato Pontremoli e Aulla, raggiungeva la provincia di La Spezia a Santo Stefano, Sarzana e Luni, per poi inoltrarsi in Toscana per raggiungere Roma. Dall'XI secolo in poi la via Francigena venne chiamata anche via Romea, con riferimento a una delle principali mete dei pellegrini medievali: Roma.

Oggi non si usa più passare da La Spezia per raggiungere una meta di pellegrinaggio, ma ci si va apposta per una giornata di relax e soprattutto di buona cucina, che, lasciate che ve lo dica, ce n'è proprio per tutti i gusti: la cucina della campagna, quella della collina e quella del mare. Nella provincia spezzina, la portata culturale dell'esperienza culinaria non si è affievolita nel tempo; anzi, per merito della schiettezza della gente, che poco si lascia coinvolgere dai fatui messaggi commerciali e per merito della Natura che provvede, nell'avvicinarsi delle stagioni, ad elargire sorte di funghi, verdure, frutti, pesci e vini di ineguagliabile qualità, la zona è pronta in ogni mese dell'anno ad ospitare coloro che amano farsi prendere da intensi sapori, quali l'origano, il timo e la maggiorana, che sono la base della misteriosa "*pozione magica*" che attira i turisti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA INTERNAZIONALE

NEL CONTESTO DELLA STORIA

di Umberto Bonito

Il panorama internazionale della criminalità organizzata ha le sue radici storiche, sociali ed etniche e, indipendentemente dai fattori genetici, si presenta oggi estremamente variegato e distribuito in tutto il territorio nazionale.

L'odierna criminalità organizzata presenta caratteri evolutivi e peculiarità del tutto differenti da quelli del passato.

La criminalità organizzata infatti assume, oggi, spesso forma di società parallela a quella legale, mettendo in luce una serie di nuove caratteristiche:

a) l'uso sempre frequente di mezzi di pressione (dalla corruzione ai reati contro il patrimonio e la persona: furti, rapine, omicidio, stragi ecc.), per coartare la volontà di organismi pubblici e privati;

b) la capacità d'inquinamento di informazioni, orientando anche l'opinione pubblica;

c) i rapporti interni tra vari associati diventano sempre più simili a quelli che collegano i vari membri di una normale impresa;

d) i profitti non derivano solo da attività illecite, ma anche da lecite: nelle regioni a forte tendenza mafiosa, le attività a contenuto non criminale sembrano essere molto estese, spaziando dall'edilizia all'agricoltura, ai servizi, al manifatturiero e così via.

In questi contesti stabilire un confine tra economia controllata dalla criminalità organizzata e "l'altra economia" è estremamente arduo: mancano, in proposito, precise norme legislative, che consentano agli organi investigativi di intervenire in modo più incisivo, evitando impedimenti burocratici come: creare un sistema che conceda più potere alle forze di polizia in materia di polizia giudiziaria - amministrativa - investigativa - autorizzare le forze dell'ordine ad accedere direttamente alle informazioni bancarie su qualsiasi persona, ripristinare l'uso dell'interrogatorio e del fermo di polizia, creare il poliziotto di quartiere, per una migliore tutela del cittadino.

La fisionomia delle tradizionali organizzazioni criminali si è, pertanto, rapidamente evoluta verso forme di stampo manageriale, con estensione nazionale e sovranazionale, dotate di elevata flessibilità e capacità di introdursi in qualunque operazione idonea a produrre elevati profitti. Ci si trova, quindi, davanti ad un fenomeno che evidenzia come la criminalità economica sia diventata il mezzo attraverso il quale la criminalità organizzata accede al mondo economico. Essa, infatti, investe i propri profitti nel mondo degli affari caratterizzati

da deboli barriere di entrata di natura tecnologica, da alti tassi di profitto e da una stragrande concorrenza interna. Si è andata così espandendo non solo sfruttando ed ampliando antichi comportamenti delinquenziali, ma si è qualificata soprattutto per le nuove forme di investimenti nel mercato legale, laddove ha comunque dilagato nel commettere frodi in materia fiscale e valutaria, frodi nei traffici comunitari, nell'investimento e nel risparmio.

In ciò si individua il vero e pericoloso salto di qualità della criminalità organizzata, reso ancora più grave dalle sue crescenti dimensioni internazionali.

È invece rimasto immutato nel tempo il fine essenziale dell'agire criminale: il profitto.

Questa considerazione non è limitata solo all'Italia, ma è valida anche a livello internazionale, premesso che le diverse organizzazioni criminali portano con sé i connotati specifici della realtà sociale in cui sono nate e che ne hanno favorito lo sviluppo e la diffusione, e tenuto conto che, di conseguenza, ogni singolo paese produce forme di criminalità organizzata con caratteristiche strutturali, regole comportamentali e metodologie operative differenti, non può non rilevarsi l'esistenza di un elemento caratte-

rizzante comune a tutto il crimine organizzato.

La crescita del potere criminale, che è direttamente commisurata alla quantità di ricchezza accumulata ed alla capacità di autotutela delle organizzazioni criminali, attraverso l'esercizio della violenza, si estende dalle zone ristrette dei piccoli territori, dove il gruppo criminale inizialmente si forma, fino a influenzare più parti del paese.

Anche se finora, nonostante momenti di difficoltà segnati da sintomatiche carenze di personale, anche nel settore investigativo, sono stati registrati buoni successi, bisogna, però obiettivamente rilevare che il livello più strettamente operativo della delittuosità è ancora inattaccabile: in proposito vanno fatte alcune brevi considerazioni sotto il profilo delle oggettive difficoltà nello scardinare le consorterie criminali, che trovano le loro radici storiche nel sottosviluppo, nell'ignoranza e nella sottocultura.

Senza ombra di dubbio parte della criminalità nasce dal grave fenomeno della disoccupazione che ristagna nelle aree meno industrializzate dove il processo lavorativo in "nero" viene monopolizzato da vere organizzazioni criminali che, facendo leva sul "miraggio" di un posto di lavoro, si garantiscono l'omertà e l'affiliazione di giovani e meno giovani, fino a quel momento onesti, ma che comunque, in ragione di un vero e proprio stato di necessità dettato dallo spirito di sopravvivenza e di conservazione, sono costretti a diventare, loro malgrado, dei criminali, con grave ripercussione per la sicurezza pubblica, siccome è ormai inequivocabile che l'incremento della criminalità comporta necessariamente un maggiore allarme sociale.

FATTI E CURIOSITÀ a cura di Spal

INFOSTRADA "155"

La Società "Infostrada" del Gruppo Olivetti, attualmente unica concorrente di Telecom, ha attivato o sta attivando in questi giorni un servizio telefonico anche per utenze domestiche, ad esclusione, per ora, delle sole conversazioni urbane. Per attivare l'abbonamento Infostrada, gratuito, non bisogna disdire quello di Telecom Italia; è sufficiente chiamare il numero "155" per poter avere tutti i chiarimenti necessari. Una volta ottenuto l'allacciamento, dal telefono di casa si compone il numero "1055" e poi la selezione da chiamare.

Infostrada è esente da canone, anticipo conversazione e contributo di attivazione se il pagamento delle telefonate avviene con carta di credito o con addebito su conto corrente bancario; se invece si sceglie il pagamento a mezzo posta, il contributo di attivazione, una-tantum, è di L. 10.000. Il contratto ha validità un anno ma è disdicevole in qualsiasi momento, con preavviso di 30 giorni.

La differenza delle tariffe sta nel fatto che quelle di Infostrada sono al "minuto" mentre quelle di Telecom sono di un importo (attualmente di lire 127) per ogni frazione variabile di tempo espressa in secondi. Inoltre le interurbane Infostrada sono suddivise in regionali e interregionali, mentre le Telecom in distanze, fino a 15,30 ed oltre i 30 chilometri.

MERCI E VIAGGI ALL'ESTERO

Dal gennaio 1993 il territorio dei Paesi aderenti all'Unione Europea (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia) costituisce uno spazio unico entro il quale possono liberamente circolare persone di nazionalità degli Stati membri nonché merci e capitali degli stessi Paesi.

Tuttavia, per alcune categorie di prodotti soggetti ad imposta di fab-

bricazione o di consumo (alcol e bevande alcoliche, tabacchi lavorati), la libera circolazione è permessa solo entro determinati quantitativi e cioè: sigarette 800 pezzi, sigari 400 pezzi, tabacco da fumo 1 kg., bevande alcoliche con gradazione inferiore a 22% 20 lt. e superiore a 22% 10 lt., vino 90 lt., spumante 60 lt., birra 110 lt. Prodotti trasportati in quantità superiore ai limiti ammessi si considerano acquistati per fini commerciali e la loro circolazione è soggetta a documenti amministrativi di accompagnamento.

Per gli oggetti e generi di consumo non è previsto per l'esportazione alcun limite di valore, mentre per le importazioni è concessa un'esenzione dai dazi doganali per gli oggetti e i generi di consumo che i viaggiatori portano con sé, a condizione che si tratti di importazioni prive di carattere commerciale e che il loro valore non superi i 175 Ecu, limite ridotto a 90 Ecu per i minori.

Per i viaggi all'estero con la propria autovettura non sono previste particolari formalità per i paesi dell'Unione Europea, i quali riconoscono, infatti, la validità sia della patente italiana che delle polizze assicurative RCA stipulate in Italia. Nel caso si utilizzi un veicolo non di proprietà, è obbligatorio avere dall'intestatario un'apposita "delega a condurre" (con firma autenticata). Nella maggior parte degli altri paesi è richiesta la "carta verde" (documento di estensione della polizza assicurativa italiana).

La "patente internazionale" è necessaria per tutti i paesi extra-europei e nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

In caso di vendita del proprio autoveicolo in un Paese straniero è necessario, all'atto della vendita, asportare le targhe, che devono essere consegnate al Pubblico Registro Automobilistico insieme con il libretto di circolazione, il foglio complementare o il certificato di proprietà, per la cancellazione del veicolo.

LA SEZIONE DI PERETO



INAUGURATO IL GRUPPO "GIUSEPPE LAURENTI" A POGGIO CINOLFO

Mollemente adagiato sui verdeggianti monti Carseolani, l'abitato di Pereto, piccolo Comune aquilano, è dominato da un castello molto ben conservato che un tempo ospitava guarnigioni che assolvevano funzioni di controllo della zona, posta a confine dello Stato Pontificio e del Regno di Napoli. Specialmente dall'inizio di questo secolo gli abitanti sono indotti a gravitare su Roma per motivi di studio, commercio, lavoro ed interessi amministrativi. Nonostante ciò, vivono una abruzzesità viscerale, fatta di tradizioni folcloristiche spontanee, di generosa ospitalità e confortata dai piatti tipici di un mondo che altrove è forse scomparso.

In questo quadro si spiega la vitalità della Sezione di Pereto dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, dove i valori morali sono esaltati non dalle parole ma dai fatti: amor di Patria, spirito associativo, solidarietà, vicendevole assistenza, iniziative benefiche e culturali, interazione perfetta tra gli associati e gli abitanti della cittadina e delle zone limitrofe.

È motivo di emozione vedere sfilare, nei giorni delle ricorrenze, la Bandiera dell'Associazione seguita dalle autorità locali e (sembra incredibile) da quasi tutti gli abitanti in festa. Chi non segue fa ala al corteo. Ai meriti del Presidente Giorgio Iannola, del Segretario Francesco Meuti e degli appartenenti al Consiglio di Sezione, si deve aggiungere ora una ulteriore perla: l'istituzione di un Gruppo distaccato a Poggio Cinolfo. È questa una frazione dell'adiacente Comune di Carsoli, il cui abitato è anch'esso circondato dai castagneti che contraddistinguono la flora locale. La decisione di realizzare l'entità distaccata nasce dalla volontà di un gruppo di giovani Agenti della Polizia di Stato originari di Carsoli, cui si sono uniti altri e più anziani soci, sia per una loro personale esigenza, sia per ricordare un giovane Agente, anch'esso di Carsoli, loro collega, già in servizio presso la Scuola Tecnica di Polizia di Roma, Giuseppe Laurenti, deceduto tre anni or sono.

Mentre era ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma, il giovane, molto religioso, scrisse una lettera al Papa invocando sue speciali preghiere. Il Santo padre, nella sua pastorale sollecitudine, subito rispose rassicurandolo.

Del recapito della missiva papale venne incaricato un sacerdote di

origine abruzzese, don Giovanni D'Ercole, persona schiva nei modi ma di grande sensibilità, intelligenza e cultura, tanto da essere molto noto al pubblico televisivo nazionale per alcuni suoi interventi su argomenti di forte rilevanza teologica e sociale.

Don Giovanni non mancò di visitare diuturnamente l'inferno per assisterlo spiritualmente; purtroppo la gravità del male ebbe il sopravvento.

I genitori del giovane Agente, i Sigg. Luigi e Anna, unitamente al loro secondo figlio Piero, anch'esso Agente in servizio a Roma, hanno posto gratuitamente a disposizione un locale spazioso quale sede per l'istituzione del Gruppo ANPS dedicato al loro figliolo deceduto.

Nella parrocchiale di Poggio Cinolfo, meravigliosa chiesa barocca forse troppo grande per le normali funzioni, gremita in modo che i più sono stati costretti a rimanere nella piazza antistante, si è celebrata una S. Messa.

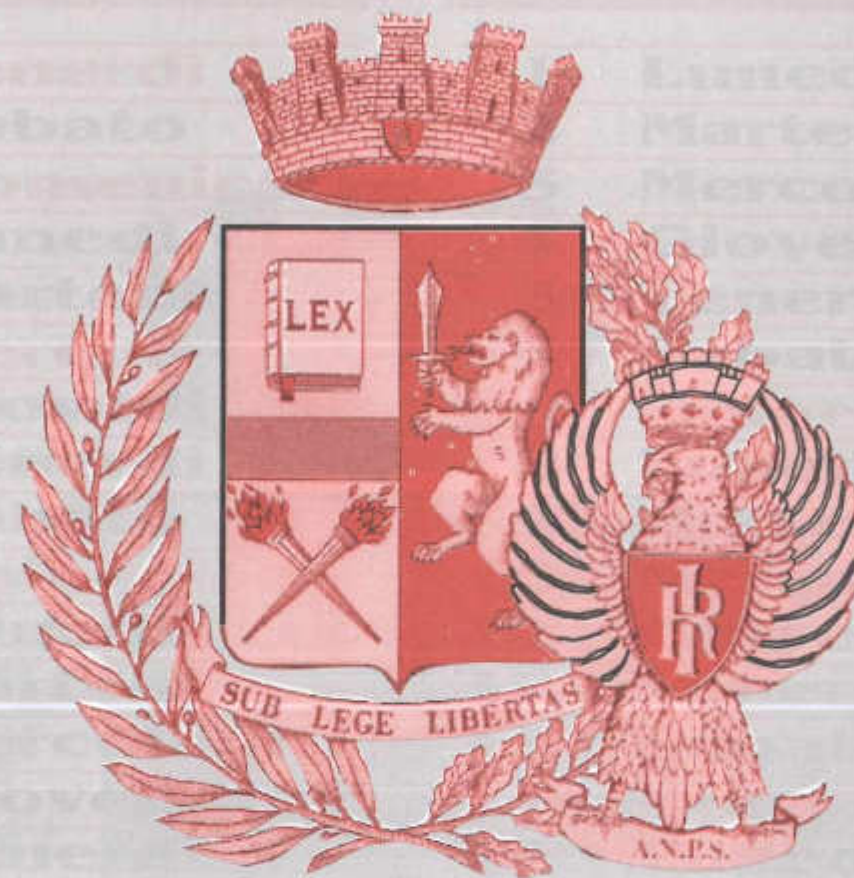
Erano presenti: un nutrito picchetto di Agenti in divisa giunto appositamente da Roma, un trombettiere della Banda musicale della Polizia di Stato, i Soci ANPS in abito sociale anche di altre Sezioni abruzzesi, i Sindaci di Pereto e di Carsoli, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale e dei reparti di Polizia della zona e gran parte della popolazione dei due comuni e di Poggio Cinolfo.

I coniugi Laurenti, visibilmente commossi, erano circondati dall'affetto dei figli, di Maria Rita, già fidanzata di Giuseppe, dei parenti e dei numerosi amici e colleghi dello Scomparso, giunti da varie località.

Il celebrante, don Giovanni d'Ercole che, nella foto piccola, vediamo con il Direttivo e Soci della Sezione, ha ricordato la figura del giovane deceduto con commosse parole, che rimarranno a lungo nel cuore degli astanti. Alle note del "silenzio" molti cigli si sono inumiditi. È seguito lo sfilamento di tutti per le strade della cittadina, poi il taglio del nastro del Gruppo, la inaugurazione con i discorsi ufficiali e la deposizione di una corona "alla memoria".

Particolari voti augurali sono stati espressi nei confronti del Delegato Giampietro Moscatelli, Agente della Polizia di Stato in servizio, giovane profondamente motivato, incaricato di provvedere ad organizzare l'attività del nuovo Gruppo.

A.B.



A.N.P.S.

1999

GENNAIO

1	Venerdì
2	Sabato
3	Domenica
4	Lunedì
5	Martedì
6	Mercoledì
7	Giovedì
8	Venerdì
9	Sabato
10	Domenica
11	Lunedì
12	Martedì
13	Mercoledì
14	Giovedì
15	Venerdì
16	Sabato
17	Domenica
18	Lunedì
19	Martedì
20	Mercoledì
21	Giovedì
22	Venerdì
23	Sabato
24	Domenica
25	Lunedì
26	Martedì
27	Mercoledì
28	Giovedì
29	Venerdì
30	Sabato
31	Domenica

FEBBRAIO

1	Lunedì
2	Martedì
3	Mercoledì
4	Giovedì
5	Venerdì
6	Sabato
7	Domenica
8	Lunedì
9	Martedì
10	Mercoledì
11	Giovedì
12	Venerdì
13	Sabato
14	Domenica
15	Lunedì
16	Martedì
17	Mercoledì
18	Giovedì
19	Venerdì
20	Sabato
21	Domenica
22	Lunedì
23	Martedì
24	Mercoledì
25	Giovedì
26	Venerdì
27	Sabato
28	Domenica

MARZO

1	Lunedì
2	Martedì
3	Mercoledì
4	Giovedì
5	Venerdì
6	Sabato
7	Domenica
8	Lunedì
9	Martedì
10	Mercoledì
11	Giovedì
12	Venerdì
13	Sabato
14	Domenica
15	Lunedì
16	Martedì
17	Mercoledì
18	Giovedì
19	Venerdì
20	Sabato
21	Domenica
22	Lunedì
23	Martedì
24	Mercoledì
25	Giovedì
26	Venerdì
27	Sabato
28	Domenica
29	Lunedì
30	Martedì
31	Mercoledì

APRILE

1	Giovedì
2	Venerdì
3	Sabato
4	Domenica
5	Lunedì
6	Martedì
7	Mercoledì
8	Giovedì
9	Venerdì
10	Sabato
11	Domenica
12	Lunedì
13	Martedì
14	Mercoledì
15	Giovedì
16	Venerdì
17	Sabato
18	Domenica
19	Lunedì
20	Martedì
21	Mercoledì
22	Giovedì
23	Venerdì
24	Sabato
25	Domenica
26	Lunedì
27	Martedì
28	Mercoledì
29	Giovedì
30	Venerdì

MAGGIO

1	Sabato
2	Domenica
3	Lunedì
4	Martedì
5	Mercoledì
6	Giovedì
7	Venerdì
8	Sabato
9	Domenica
10	Lunedì
11	Martedì
12	Mercoledì
13	Giovedì
14	Venerdì
15	Sabato
16	Domenica
17	Lunedì
18	Martedì
19	Mercoledì
20	Giovedì
21	Venerdì
22	Sabato
23	Domenica
24	Lunedì
25	Martedì
26	Mercoledì
27	Giovedì
28	Venerdì
29	Sabato
30	Domenica
31	Lunedì

GIUGNO

1	Martedì
2	Mercoledì
3	Giovedì
4	Venerdì
5	Sabato
6	Domenica
7	Lunedì
8	Martedì
9	Mercoledì
10	Giovedì
11	Venerdì
12	Sabato
13	Domenica
14	Lunedì
15	Martedì
16	Mercoledì
17	Giovedì
18	Venerdì
19	Sabato
20	Domenica
21	Lunedì
22	Martedì
23	Mercoledì
24	Giovedì
25	Venerdì
26	Sabato
27	Domenica
28	Lunedì
29	Martedì
30	Mercoledì

LUGLIO

1	Giovedì
2	Venerdì
3	Sabato
4	Domenica
5	Lunedì
6	Martedì
7	Mercoledì
8	Giovedì
9	Venerdì
10	Sabato
11	Domenica
12	Lunedì
13	Martedì
14	Mercoledì
15	Giovedì
16	Venerdì
17	Sabato
18	Domenica
19	Lunedì
20	Martedì
21	Mercoledì
22	Giovedì
23	Venerdì
24	Sabato
25	Domenica
26	Lunedì
27	Martedì
28	Mercoledì
29	Giovedì
30	Venerdì
31	Sabato

AGOSTO

1	Domenica
2	Lunedì
3	Martedì
4	Mercoledì
5	Giovedì
6	Venerdì
7	Sabato
8	Domenica
9	Lunedì
10	Martedì
11	Mercoledì
12	Giovedì
13	Venerdì
14	Sabato
15	Domenica
16	Lunedì
17	Martedì
18	Mercoledì
19	Giovedì
20	Venerdì
21	Sabato
22	Domenica
23	Lunedì
24	Martedì
25	Mercoledì
26	Giovedì
27	Venerdì
28	Sabato
29	Domenica
30	Lunedì
31	Martedì

SETTEMBRE

1	Mercoledì
2	Giovedì
3	Venerdì
4	Sabato
5	Domenica
6	Lunedì
7	Martedì
8	Mercoledì
9	Giovedì
10	Venerdì
11	Sabato
12	Domenica
13	Lunedì
14	Martedì
15	Mercoledì
16	Giovedì
17	Venerdì
18	Sabato
19	Domenica
20	Lunedì
21	Martedì
22	Mercoledì
23	Giovedì
24	Venerdì
25	Sabato
26	Domenica
27	Lunedì
28	Martedì
29	Mercoledì
30	Giovedì

OTTOBRE

1	Venerdì
2	Sabato
3	Domenica
4	Lunedì
5	Martedì
6	Mercoledì
7	Giovedì
8	Venerdì
9	Sabato
10	Domenica
11	Lunedì
12	Martedì
13	Mercoledì
14	Giovedì
15	Venerdì
16	Sabato
17	Domenica
18	Lunedì
19	Martedì
20	Mercoledì
21	Giovedì
22	Venerdì
23	Sabato
24	Domenica
25	Lunedì
26	Martedì
27	Mercoledì
28	Giovedì
29	Venerdì
30	Sabato
31	Domenica

NOVEMBRE

DICEMBRE

1	Lunedì
2	Martedì
3	Mercoledì
4	Giovedì
5	Venerdì
6	Sabato
7	Domenica
8	Lunedì
9	Martedì
10	Mercoledì
11	Giovedì
12	Venerdì
13	Sabato
14	Domenica
15	Lunedì
16	Martedì
17	Mercoledì
18	Giovedì
19	Venerdì
20	Sabato
21	Domenica
22	Lunedì
23	Martedì
24	Mercoledì
25	Giovedì
26	Venerdì
27	Sabato
28	Domenica
29	Lunedì
30	Martedì

1	Mercoledì
2	Giovedì
3	Venerdì
4	Sabato
5	Domenica
6	Lunedì
7	Martedì
8	Mercoledì
9	Giovedì
10	Venerdì
11	Sabato
12	Domenica
13	Lunedì
14	Martedì
15	Mercoledì
16	Giovedì
17	Venerdì
18	Sabato
19	Domenica
20	Lunedì
21	Martedì
22	Mercoledì
23	Giovedì
24	Venerdì
25	Sabato
26	Domenica
27	Lunedì
28	Martedì
29	Mercoledì
30	Giovedì
31	Venerdì

VITA DELLE SEZIONI



MILANO

Il 10 giugno scorso la Sezione ha consegnato la bandiera nazionale all'“Educando Statale Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa”.

L'iniziativa è stata molto apprezzata dalle Autorità locali militari e civili e dall'ambiente scolastico.

La manifestazione si è svolta in un clima di grande entusiasmo nel cortile dell'Istituto alla presenza dell'intera scolarisca, munita di bandierine tricolori,

della signora Setti Carraro, madre di Emanuela, del Prefetto Roberto Sorge, del Questore Marcello Carnimeo, del Comandante della Divisione Carabinieri Gen. Mariano Cenicola, del Provveditore agli Studi Francesco De Santis, dell'Ispettrice Provinciale della C.R.I. Maria Luisa Mandello, di funzionari della Questura e delle specialità della Polizia di Stato e di alti esponenti del mondo amministrativo e industriale milanese.

La cerimonia ha avuto inizio con un breve discorso del Presidente della

Sezione Ten. Gen. (c) Mario De Benedittis. Successivamente, dopo la benedizione da parte del cappellano della Questura di Milano Don Arturo Mirtini, la bandiera è stata consegnata dalla madrina sig.ra Gemma Capra, vedova del Commissario Luigi Calabresi, alla preside dell'istituto Dr.ssa Amelia Pavan, mentre gli alunni cantavano l'inno di Mameli.

Ha preso quindi la parola il Dr. Giacomo Rossano, già Prefetto di Milano, Socio Onorario dell'Associazione, che, con commose parole, ha ricordato il sacrificio della sig.ra Setti Carraro, del marito Gen. Dalla Chiesa e la nobile figura del dr. Calabresi e di tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine caduti. La cerimonia si è conclusa con il saluto ed il ringraziamento della Preside dell'Istituto.

La Sezione è stata presente con il Gruppo Bandiera, coi Consiglieri Nazionali Ten. Gen. (c) Pantaleo Cialdini e Ispettore Superiore Dante Corradini ed una rappresentanza in abito sociale.

La Sezione ha partecipato con il Gruppo bandiera ed una rappresentanza, guidata dal Presidente, alle celebrazioni del 184° Annuale dell'Arma dei CC. e del 224° Annuale della Guardia di Finanza.

CIVITANOVA MARCHE

Il 30 maggio la Sezione ha donato alla locale Scuola Media Statale “E. Mestica” la bandiera Italiana e quella europea. Presenti alla cerimonia, con il Preside prof. Aldo Arbuatti, il corpo insegnante e gli studenti, il Dirigente del Commissariato di P.S. Marcello Gasparini, in rappresentanza del Prefetto e del Questore di Macerata, l'Assessore alla Cultura Recchi in rappresentanza del Sindaco, il Comandante della Compagnia Carabinieri, rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'arma, con i labari, personale della Polizia di Stato e larga rappresentanza della Sezione ANPS.

Dopo la benedizione delle bandiere, impartita dal cappellano della Sezione, Don Silvestro Contigiani, madrina la signora Ivy Di Stefano, socio simpatizzante, il Presidente della

Sezione Michele Mainelli ha illustrato con nobili parole il significato della cerimonia, consegnando nelle mani del Preside le due bandiere, mentre gli studenti suonavano con i pifferi l'Inno di Mameli.

Nella circostanza il professore Arbuatti, a nome proprio e della Scuola, ha espresso il ringraziamento per il significativo gesto.

La stampa locale ha messo in risalto la manifestazione.



Fin dai banchi di scuola sapevamo che erano leggenda le origini di Roma, culla della più sfolgorante civiltà mai apparsa sulla terra. Non soltanto il fondatore Romolo era figlio del mito, ma tutto il periodo regio della Roma dei primordi era ammantato di leggenda, molto spesso.

Tale affascinante argomento viene ora nuovamente affrontato con originali ipotesi di Massimo Vigna nel libro uscito in questi giorni col titolo di "Roma. Simbologia del periodo regio", edito dalla romana editrice Settimo Sigillo. E la sorpresa si aggiunge alla sorpresa perché l'autore, che dimostra profonde conoscenze storiche, sociologiche, mitologiche e persino delle culture orientali, è un tecnico dei computers e dell'informatica, sia pure di bravura superlativa, tanto da aver acquisito brevetti d'invenzione in tale settore. Questo autore ci offre la consolante conferma che anche la più avanzata tecnologia può non

essere disgiunta da acquisizioni umanistiche, risolvendo positivamente il dilemma che il Sindacato Libero Scrittori Italiani si era posto già nel marzo 1985 con il tema congressuale su "Umanesimo e computer nella cultura di domani".

Il saggio storico-mitologico del Vigna non rivela soltanto un'eccezionale padronanza della materia per un'alta resa divulgativa, ma diventa esso stesso "creatore di cultura" allorché propone due originalissime ipotesi su cui particolarmente ci soffermeremo.

Per meglio introdurci alla lettura di "Roma. Simbologia del periodo regio", l'autore afferma che "la naturale tendenza dei Romani è sempre stata quella di trasporre i racconti mitologici nella storia; hanno cioè narrato come fatti storici degli episodi che, presso altri popoli, avrebbero fatto parte del mito". E ciò anche per la successiva influenza ellenica sulla cultura romana, per cui si poté dire che: *Graecia capta ferum victorem coepit*, cioè Roma. Chiave di volta di questa interpretazione è il simbolo che - come precisa l'autore - "rappresenta la proiezione sul piano della realtà fisica di archetipi presenti nella realtà metafisiche".

Dotta poi l'indagine storico-filosofica del Vigna sui cosiddetti "colli fatali" della prima Roma, che per Dionisio di Alicarnasso e per Tito Livio sarebbero otto, mentre la tradizione popolare più accreditata ne elenca sette, come implicitamente confermato dalla festa giuridico-sacrale del "Septimontium".

Ed è proprio sulla base di questa indicazione toponomastica che Massimo Vigna, ricostruendo al computer la mappa dell'epoca (pubblicata a pag. 48 del suo libro) scopre che, unendo col tratteggio i vari punti, si ha il disegno del carro

sidereo dell'Orsa che brilla trionfalmente nel cielo (figura a Pag. 49).

Questo accentua viepiù l'interpretazione della mitica "sacralità" di Roma, il cui fossato che la delimita nel primitivo inurbamento era anch'esso sacro ed inviolabile ed oltrepassarlo per disprezzo equivaleva a grave sacrilegio: per questo, appunto, Remo fu ucciso dal fratello!

In "Roma. Simbologia del periodo regio" si dà largo spazio altresì all'interpretazione del numero sette nei suoi valori mitico-simbolici. E l'autore ne esamina altresì le concordanze: sette i colli, sette i re e sette i "pignora" simbolico-sacrali dell'urbe primigenia.

E concludiamo con la seconda originale ipotesi culturale di Massimo Vigna. Scrive Pio Filippini-Ronconi, autore della prefazione: "L'autore giunge ad un'audace caratterizzazione del mito sui sette re di Roma per cui, senza negare la sua veridicità storica, interpreta questi sette sovrani come i principi trascendenti della scala dei sette pianeti, al centro dei quali situa l'avvento del Sole, cioè dell'"oro alchemico".

E c'è anche una correlazione mitologica: 1) Romolo-Saturno, 2) Numa Pompilio-Giove, 3) Tullo Ostilio-Marte, 4) Anco Marzio-il Sole, 5) Tarquinio Prisco-Venere, 6) Servio Tullio-Mercurio, 7) Tarquinio il Superbo-la Luna.

William Maglietta

BANCHE, CLIENTI E TECNOLOGIA

Vexata quaestio quella del rapporto fra banche e cliente, troppo spesso difficile e conflittuale, specialmente da quando, negli anni Settanta, la rivoluzione tecnologica e scientifica non ha visto gli Istituti di credito allinearsi sollecitamente al "nuovo", a motivo di pesantezze burocratiche anacronistiche e di scarsa professionalità del personale, al quale non era stata riservata l'attenzione necessaria quanto a formazione e la cui selezione non era avvenuta su basi razionali ma spesso attraverso oscure vie politiche. Salvo i rarissimi casi in cui le assunzioni avvenivano puntando sui primi della classe prelevati dalle scuole, ai quali non faceva difetto una specifica preparazione teorica ma spesso risultavano inidonei all'applicazione di tali teorie al quotidiano bancario.

Da anni si realizzano periodicamente studi e ricerche per analizzare e capire il perché di uno stato di fibrillazione nel settore creditizio, che non trova riscontro nelle analoghe realtà straniere, e soprattutto europee; parallelamente ai sondaggi dell'ADUSBEF o di organizzazioni di categoria o sindacali, che raccolgono le lamentele della clientela e le motivazioni delle discrasie aziendali rilevate dalle interviste con gli operatori.

Ultima in ordine di tempo è la ricerca promossa da AT&T e curata da Roberto Ruozzi e Umberto Filotto, pubblicata da EGEA nel volume "Banche, clienti e tecnologia" il quale parte dell'assunto che tra i problemi che le banche devono affrontare e risolvere per avere successo nel mercato dei prossimi anni, c'è quello del sistema di erogazione dei servizi alla clien-

tela, sempre sollevato e mai seriamente considerato.

Le esigenze che occorre temperare - soprattutto per l'entrata in Europa del nostro Paese - sono quelle dell'efficienza del sistema e, quindi, dell'automazione, e dell'efficacia commerciale. Perché la banca, lo ripetiamo da sempre, è ormai nella realtà un'impresa a tutti gli effetti.

In prima approssimazione questi termini appaiono contrastanti; ma è poi vero che il prezzo da pagare per ottenere maggiore efficienza è l'impoverimento del servizio al cliente? E allo stesso modo vi è certezza che il ricorso all'automazione provochi disaffezione negli utenti?

La ricerca di Ruozzi e Filotto tenta di rispondere a questi quesiti fondamentali attraverso una indagine che ha coinvolto centinaia di clienti e di operatori bancari di sportello, compiendo, nel contempo, una ricognizione per verificare lo stato dell'arte in alcune importanti realtà estere.

Ciò che emerge in modo inequivocabile è che efficacia ed efficienza non sono assolutamente alternative purché si adottino approcci differenziati che tengano conto delle propensioni, delle aspettative e dei bisogni delle domande e del personale.

Il testo non contiene soltanto i risultati puri e semplici delle indagini ma anche riflessioni e suggerimenti utili per la costruzione di un nuovo modello di interazione con il cliente. Ne consigliamo la lettura.

Ladislao Spinetti

UMANITÀ DI FRANCESCO PETRARCA

Voce fresca, viva, palpitante, che penetra ancora dolcemente in tutte le anime e in tutti i cuori; voce di poeta e di amatore, che insegna ad amar l'universo nella creatura, nell'arte, nel lavoro, nel dolore, nello studio, nella Patria. Il Petrarca fu il conquistatore di tutti i grandi momenti per cui l'umanità diviene come ebbero: di gioia, onore, favore di potenti e di popolo, ammirazione di sapienti, entusiasmo di anime, ossequi e umiltà di dogi e di Re, e Re che gli cedono i loro paludamenti; e poi l'onore sovrano del Campidoglio, della corona di lauro, dell'apoteosi in vita.

Guardando il monumento eretto nella sua città natale, si può fremere di gioia al ritorno del suo grande spirito fra gli uomini.

Le ceneri, invece, giacciono nella piccola Arquà, in quel dolce e umile rifugio adagiato sui colli euganei fra i verdissimi monti e i campi ove, nella serenità dei vesperi,

Ser Francesco si attardava con l'inseparabile Virgilio tra le mani.

E nell'umile dimora di Arquà l'abate Petrarca moriva; invano quel suo fedelissimo gatto (*maximus ignis*, *Laura secundus erat*) aspettò che il padrone levasse il capo dal grande libro chiuso sul tavolo e illuminato dal debole lume di una vecchia lucerna... il padrone si partiva da lui per essere tumolato lì, sul sagrato della chiesetta parrocchiale, tra i bui cipressi e l'alloro; e la sua tomba fu semplice, nuda, austera. Null'altro che un'arca sostenuta da quattro colonnine sopra una base di gradini logori ed erbosi.

Fu in una notte del maggio 1630, che quell'arca sentiva il piccone vandalico di frate Martinelli. Usciva questi da un ridotto ove si era gozzovigliato fino a tarda notte, ed era ubriaco. Altri ubriachi l'accompagnavano cantando e vociando da non darsi: eran tutti nell'insano dominio del vecchio vino di Arquà.

L'allegria comitiva fu ben presto sul sagrato, e, nella gaia serenità della notte di maggio, l'erba balzava nell'ombra in quella dolce purezza di lume che sanno dare le stelle. Frate Martinelli ne ebbe pieno lo sguardo; fermò la brigata e, indicando l'arca come una conquista insperata, gridò: "Un piccone e una scala. Vedremo come dorme Ser Francesco".

Tutti gli ebbri furono pervasi da tanto ardore e volevano dar l'assalto. Ben presto una lunga scala a pioli sovrastò l'oscuro manipo e poggiavasi a mezzo dell'arca molleggiando sotto Frate Martinelli, che era ormai sui pioli più alti.

Vibra i primi colpi, e l'arca ne rimbomba come in un lungo lamento; si sgretola, vi si allarga una buca in cui subitamente scompare la mano del profanatore notturno, per uscire brandendo in selvaggio trionfo, le ossa, che erano forse quelle del braccio. E la macabra violazione sarebbe continuata, se un lume di ragione, ridestatosi in qualcuno della compagnia, non avesse fermata l'opera vandalica dell'ubriaco, il quale senza dubbio avrebbe finito col tirar fuori il teschio del mortale amatore di Laura.

Purtroppo le ceneri dei grandi, o per avidità incomposta di lucro, o per peccaminosa, imperdonabile curiosità, son destinate a non aver pace.

E se il teschio del Petrarca sfuggiva alla voglia barbara di frate Martinelli non si sottrasse a quel famoso psichiatra il quale volle misurarne la calotta cranica e ridurla in miserevoli frantumi.

Eppure ser Francesco aveva cantato: "Pace... pace... pace". E fu proprio la pace quella che mancò al suo sepolcro, alle sue cose, alla sua umile e estrema dimora.

Questa, solamente quando fu donata al Comune di Padova dal Cardinal Pietro dei Conti Silvestri di Rovigo, ritornava tranquilla alla sua antica semplicità di linee, e il restauro di quelle mura, informato da scrupoloso senso di devota responsabilità, tolse via tutto ciò che era sovrapposizione o alterazione, dovute a vicende politiche e a gusto volgare di proprietari.

Ora, ripensando alla solinga Arquà e socchiudendo gli occhi, non si può non rivedere con intimo senso di tenerezza la casetta con la trifora e il cipresso lì accanto, con intorno tutto un paesaggio scarnito, e poi come in pellegrinaggio, l'Alfieri che canta: "O cameretta, che già in te chiudesti...".

Ladislao Spinetti



VITA DELLE SEZIONI



RAVENNA

Donata dalla Sezione in forma solenne la bandiera tricolore alle Scuole Elementari "B. Pasini" (foto a sinistra).

Alla cerimonia hanno partecipato il V. Prefetto Vicario Avellone in rappresentanza del Prefetto, il V. Questore Reggente in s.v., il Provveditore agli Studi, il Sindaco, il Presidente del Quartiere "Darsena", nella cui giurisdizione è ubicata la Scuola, ufficiali dell'Arma dei CC e della Guardia di Finanza nonché una folta rappresentanza di appartenenti alla Polizia di Stato in congedo ed in servizio. Nel corso della cerimonia, elevate parole sono state rivolte agli alunni dalla Direttrice e dal Presidente della Sezione Col. (c) Mario Colucci.

LA SPEZIA

Bandiera nazionale alla Scuola Elementare "Don Antonio Mori", martire della Resistenza, offerta dalla Sezione l'8 ottobre. La cerimonia si è svolta in un clima di grande commozione, che ha coinvolto la cittadinanza, le Autorità, le Associazioni combattentistiche e d'Arma e, soprattutto, il mondo della Scuola.

Il Provveditore agli Studi ha voluto che alla cerimonia partecipassero tutti i Presidi della città.

Per espresso desiderio del Presidente Rolli, madrina è stata la Prof.ssa Anita Majocchi, figlia del Socio Gen. Luigi Majocchi.

A benedire la Bandiera è stato invitato Don Giovanni Sarti, Parroco della Parrocchia S. Michele Arcangelo di Pegazzano nonché Cappellano della Polizia di Stato e della Sezione.



Dopo la benedizione da parte del Parroco della Chiesa di S. Pier Damiani, delegato dall'Arcivescovo di Ravenna, il Presidente ha consegnato la bandiera alle scolaresche tra vibranti applausi.

Il 25 aprile, in Punta Marina Terme, la Sezione ha organizzato il tradizionale pranzo annuale: un'iniziativa che, quest'anno, ha avuto eccezionale successo per la massiccia partecipazione dei Soci, familiari e simpatizzanti.

Nella circostanza, il Presidente ha indirizzato un caloroso saluto agli intervenuti, esaltando il valore morale dell'appartenenza all'Associazione e invitando i più giovani ad aderirvi affinché non si verifichi soluzione di continuità tra l'essere in servizio e in congedo.

Al termine del convivio, il Vice Questore Giuseppe Fantini (foto a destra) ha consegnato un Attestato di Benemerita e Medaglia d'Oro personalizzata ai Soci Rosario Nuzzo e Giulio Steri per il compimento degli 80 anni di età e Diplomi di Benemerita ai soci che ne hanno compiuto 75.

Alle signore è stato offerto un omaggio floreale.

Hanno pronunciato discorsi, oltre che il Presidente, il Prefetto Mario Spanu, il Questore Paolo Scarpis e il Provveditore agli Studi.

Molto toccante è stato il momento della consegna del Tricolore da parte della Madrina alla Direttrice Didattica Dott.ssa Antonella Minucci. La quale, ricevuto il vessillo, dopo averlo baciato, lo ha passato ad un subalterno per l'esecuzione dell'alzabandiera; durante tale esecuzione un folto gruppo di studenti ha cantato l'Inno nazionale accompagnato dalla banda della Marina Militare.

Venerdì, 5 giugno, una rappresentanza della Sezione con Bandiera, guidata dal Presidente, ha partecipato alla cerimonia celebrativa del 184° Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi nella Caserma "Salvo d'Acquisto", alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose, delle Rappresentanze di varie Associazioni d'Arma, del Medagliere del Nastro Azzurro e dei Gonfaloni della Provincia e del Comune di La Spezia decorati rispettivamente di Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La stessa rappresentanza sezionale, le medesime bandiere e gonfaloni e le massime autorità hanno preso parte alla solenne celebrazione dei 224 anni della Guardia di Finanza, svoltasi nella Caserma "T. Santini" il 19 giugno.



PIACENZA

Il 16 maggio, solenne cerimonia della donazione della bandiera nazionale, da parte della Sezione alla Scuola media statale "G. Ungaretti" di Castelvetro Piacentino (PC). La scelta del predetto istituto è stata motivata dal fatto che lo stesso ebbe fra i suoi alunni il compianto Stefano Villa, agente della Polizia Stradale della

Sottosezione di Guardamiglio (MI), eroicamente caduto nel corso di un conflitto a fuoco con un rapinatore al casello autostradale di Melegnano la sera del 27 settembre 1995.

Alla cerimonia, che ha suscitato intenso entusiasmo particolarmente negli alunni, erano presenti, oltre ai genitori di Stefano, carmen ed Enrico Villa, il Vice Questore 1° Dirigente Michele Rosato in rappresentanza del Questore, il Comandante della

FORLÌ

Alla Scuola Elementare "Livio Tempesta" la bandiera nazionale offerta dalla Sezione.

La cerimonia - che ha visto riunite le scolaresche con i loro insegnanti - ha richiamato la presenza, oltre che di molti cittadini, di alte autorità, fra le quali il Provveditore agli studi prof. Vincenzo Viglione, il Direttore del 6° Circolo prof. Vincenzo Zoli, il Vice Prefetto Umberto Gianini, il Vice Questore Vicario Claudio Proietti, il Vice Questore Sergio Culiери, il Presidente del Consiglio Comunale Gabriele Zelli, l'Assessore alla Cultura Luigi Ascanio, il Comandante dei Vigili Urbani Ugo Terracciano, il Presidente della Sezione Ten. Col. (c) Pierino Capretti.



La stazione di "Teleromagna" ha trasmesso un servizio molto particolareggiato

Sezione di Polizia Stradale Giuseppe Ferrara, il sindaco di Castelvetro Patrizia Barbieri e l'Assessore alla cultura Giancarlo Bossi, i Professori della scuola ed una nutrita rappresentanza della Sezione.

Dopo le elette parole di ringraziamento pronunciate dalla Presidente, Prof.ssa Annamaria Corradi, hanno parlato il sindaco, sull'importanza della formazione civica, e l'assessore alla cultura, sui riferimenti storici e le motivazioni della manifestazione.

Il Cappellano della Polizia di Stato, Don Gandolfi, ha quindi impartito la benedizione alla bandiera e, mentre la bravissima trombettista Chiara Titani suonava il "Silenzio", due ragazzi della scuola effettuavano l'alzabandiera. Subito dopo tutti gli alunni, sotto la direzione del maestro Isidoro Gusberti, intonavano l'inno di Mameli e l'inno europeo.

Infine, la Presidente della Sezione D.ssa Adele Saccardo, donava alla preside dell'istituto un bellissimo quadro raffigurante il logo dell'Associazione, dipinto con notevole arte dal socio in congedo Paolino Carbone.

to sulla manifestazione, particolarmente applaudita da scolari e adulti.



BOLOGNA

Donata alla Scuola "Don Minzoni", da parte della Sezione, la bandiera nazionale. È stato il Presidente Nunzio Bombara (nella foto al suo ingresso, col Tricolore, nell'edificio) a consegnare il vessillo nelle mani della Direttrice didattica alla presenza degli oltre 100 alunni e dei loro insegnanti. Alla cerimonia hanno partecipato il Prefetto Enzo Mosino, il Questore Domenico Bagnato, il Provveditore agli Studi Giorgio Temperilli e l'Assessore comunale Paolo Ferratini.

a cura di Francesco Paolo Bruni

PENSIONI D'ANNATA

L'On. Pivetti ha rivolto il seguente quesito ai Ministeri del Lavoro, della Previdenza Sociale, del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica:

"La questione delle pensioni d'annata evidenzia da tempo l'ingiustizia sostanziale a cui sono sottoposti migliaia di pensionati, per la disparità eccessiva che si è formata fra le retribuzioni di chi lavora e il trattamento di chi è in pensione. A questo riguardo, la stessa Corte dei Conti ha sollevato di fronte alla Consulta dei dubbi di costituzionalità sulle leggi che dispongono gli aumenti al personale in servizio ignorando il personale di pari grado o qualifica che è invece in quiescenza. Si tratta di una questione di principio che obiettivamente si pone al di sopra del problema delle difficoltà del bilancio.

Molti pensionati, anche su sollecitazione delle loro Associazioni e Sindacati (fra questi si cita a titolo di esempio l'Unione Nazionale Pensionati e militari e degli enti locali - U.N.P.S.C.M.) fanno ricorso agli organi competenti denunciando il danno economico da essi avuto, se rapportato agli aumenti riconosciuti ai lavoratori in servizio. Ciò premesso, quali iniziative intendono assumere per eliminare l'ingiustizia legata al problema delle pensioni di annata e ricostruire una situazione di equilibrio fra le retribuzioni di chi è al lavoro e il trattamento di chi è in pensione?"

INTERESSI LEGALI E RIVALUTAZIONE MONETARIA SUI CREDITI DI LAVORO E DI PENSIONE ANCHE PER GLI STATALI

Con Decreto del Ministero del Tesoro n. 352 del 1° settembre 1998, è stato finalmente riconosciuto anche per i dipendenti pubblici in attività di servizio o in quiescenza il diritto a percepire gli interessi legali e la rivalutazione monetaria sui crediti per retribuzioni, pensioni e provvidenze di natura assistenziale corrisposti in ritardo.

La rivalutazione monetaria al netto degli interessi è liquidata sui crediti di lavoro e di pensione con effetto dal 1° gennaio 1995.

Per i periodi fino al 15 dicembre 1990 sono dovuti solo gli interessi legali nella misura in vigore all'epoca, e cioè al tasso del 5% annuo più la rivalutazione indicata dall'Istat.

Per i periodi dal 16 dicembre '90 al 31 dicembre '94 sono previsti solo gli interessi legali al tasso del 10% annuo.

Per i periodi dal 1° gennaio 1995 in poi la rivalutazione monetaria è calcolata in base agli indici dei prezzi al consumo. Sono previsti anche gli interessi legali, ma essi sono sottratti alle somme spettanti per la rivalutazione. Di fatto, sui pagamenti in ritardo è dovuto solo l'interesse del 5% annuo, dal momento che in questi ultimi anni la rivalutazione è stata inferiore al tasso degli interessi legali.

Il decreto precisa che gli interessi o rivalutazione decorrono dalla data di maturazione del credito principale ovvero

dalla scadenza del termine previsto ai sensi dell'art. 2 della legge n. 241/90, per l'adozione del relativo provvedimento e sono dovuti fino alla data di emissione del titolo di pagamento, da comunicare all'interessato nel termine di trenta giorni.

Gli interessi e la rivalutazione sono calcolati sulle somme dovute, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali. È escluso l'anatocismo. Sulle somme da liquidare è applicata la ritenuta fiscale ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo n. 314/97.

INDENNITÀ OPERATIVA E PENSIONABILE NELLA BUONUSCITA Il successo della petizione popolare

Come è noto, nel n. 7-8 di "Fiamme d'Oro" abbiamo comunicato che, su sollecitazione dell'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso e del "Nuovo Giornale dei Militari", è stata da tempo avviata **UNA PETIZIONE POPOLARE** che verrà presentata alla Camera e al Senato.

Per aderire all'iniziativa, è sufficiente firmare o far firmare da colleghi e amici **su un foglio di carta semplice** la petizione (con nome, cognome e gli estremi del documento di riconoscimento) e inviare le firme a: "Il Nuovo Giornale dei Militari" - Petizione Popolare - Via Savona n. 6 - 00182 Roma.

Rimettiamoci in moto, con la speranza di sanare, con un intervento legislativo, la discriminazione - lo ripetiamo ancora una volta - che si è venuta a determinare tra chi ha avuto la "fortuna" di rientrare nella ondata di ricorsi risolti in senso positivo e coloro, invece, che, pur avendo un ricorso pendente, vedono oggi vanificata la loro speranza dopo la sentenza della Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato.

DALLA FINANZIARIA 1999 LE NOVITÀ SULLE PENSIONI

PER I TITOLARI DI DUE O PIÙ PENSIONI.

Dal 1° gennaio 1999 le percentuali di adeguamento, differenziate per fasce di importo, anziché separatamente sui singoli trattamenti saranno applicate sull'ammontare complessivo:

- 100% dell'aumento di scala mobile sulla quota di pensione pari a due volte il minimo INPS;
- 90% dell'aumento sulla quota di pensione compresa fra 2 e 3 volte il minimo INPS;
- 75% dell'aumento sulla quota di pensione compresa fra 3 e 5 volte il minimo INPS;
- 30% dell'aumento sulla quota di pensione compresa fra 5 e 8 volte il minimo INPS;
- ZERO aumenti sulla quota eccedente il tetto di 8 volte il minimo INPS.

Lo stesso adeguamento per fasce d'importo verrà applicato alle pensioni singole medio-alte. Il blocco della scala mobile per queste pensioni, infatti, valeva soltanto per il 1998.

PENSIONI DI GUERRA

La legge finanziaria conferma che non possono essere caricati sugli eredi, a meno che non si dimostri il dolo, i recuperi di somme percepite indebitamente.

200 MILA LIRE ALLE FAMIGLIE NUMEROSE CON FIGLI MINORI

Dal 1° gennaio '99 chi ha tre o più figli minori di età inferiore ai 18 anni ed ha modesti redditi, ha diritto ad un assegno integrativo di 200 mila lire al mese, per tredici mensilità, pagato dal Comune di residenza.

Il diritto all'assegno è legato al reddito complessivo della famiglia che verrà determinato con i criteri del ricometro (Ise, indicatore situazione economica). Se il reddito oscilla tra i 31 e 36 milioni di lire l'assegno sarà pari alla metà della differenza tra 36 milioni e il reddito Ise; se quindi una famiglia ha, ad esempio, un reddito Ise di 33 milioni di lire avrà diritto ad un assegno di 115 mila lire al mese e non più di 200 mila lire (36.000.000 - 33.000.000 = 3.000.000 : 2 x 13 = 115.000).

L'importo dell'assegno è rivalutato ogni anno in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

POTENZIATI I CONTROLLI PER GLI INVALIDI CIVILI

Alle novità del pagamento delle pensioni da parte dell'INPS, le nuove procedure inserite nella finanziaria prevedono controlli sempre più stringenti per gli invalidi civili e, a seconda delle situazioni, la sospensione e la revoca dei benefici se l'invalido NON ha i requisiti sanitari stabiliti dalla legge.

Viene confermato un piano di controllo di 110 mila verifiche, rivolto principalmente verso coloro che a suo tempo non hanno presentato l'autodichiarazione. Sono previste anche norme più severe per chi si sottrae o ritarda i controlli. Se l'interessato, ad esempio, non si presenta alla visita medica senza un giustificato motivo, il beneficio verrà prima sospeso e successivamente revocato se entro 90 giorni non vengono fornite delle giustificazioni valide.

CUMULO PENSIONE RETRIBUZIONE

Dal prossimo anno anche i pensionati pubblici, nel caso in cui svolgano attività di lavoro dipendente e o autonomo, hanno l'obbligo di comunicare subito, agli uffici che pagano la pensione, l'esistenza e la misura della retribuzione che si prevede di ricevere nel corso dell'anno.

Successivamente gli interessati devono presentare, entro lo stesso termine previsto per la denuncia dei redditi di modello Unico '99, apposita dichiarazione dei redditi effettivamente percepiti nell'anno precedente.

Come si vede, anche al pubblico impiego si applica il sistema escogitato per i lavoratori del settore privato.

PENSIONI SOCIALI - Aumento di 100.000 lire al mese

Dal 1° gennaio 1999 i cittadini con più di 65 anni, ai quali l'INPS garantisce un trattamento assistenziale, avranno un aumento di L. 100.000 lire al mese in più sulla pensione.

Prendono oggi la pensione sociale coloro che hanno compiuto il 65° anno entro il 31 dicembre '95. Attualmente la pensione sociale è di 397.650 lire al mese e quindi passerebbe a 497.650 lire. Per i più poveri, cioè senza altri redditi, la legge già prevede da anni un aumento fino a 125.000 lire al mese. Sommando i due aumenti indicati, la pensione sociale, per molti, passerebbe a 622.650 lire al mese.

L'assegno sociale, introdotto dalla riforma Dini per coloro che hanno compiuto 65 anni dopo il 31 dicembre 1996, dal 1° gennaio 1999 sale da 507.200 lire a 607.200 lire al mese.

La Finanziaria esclude dall'aumento di 100.000 lire gli invalidi civili con più di 65 anni che prendono l'assegno o la pensione sociale dall'INPS.

TICKET - SCONTI PER I MENO ABBIENTI

Sanità meno cara per i meno abbienti e le altre categorie che sono esenti dal ticket. Dal 1° gennaio prossimo non pagheranno neppure la quota fissa di 6.000 lire per la diagnostica strumentale (radiografie), le visite specialistiche e gli esami di laboratorio in regime ambulatoriale.

L'abolizione del ticket interessa una vasta platea di cittadini esenti, quasi 20 milioni di italiani che per ragioni di età, condizioni di salute o reddito pagavano sulle prestazioni solo la quota fissa di 6.000 lire. Da essa erano dispensate solo alcune categorie di invalidi per i quali l'assistenza era e resta completamente gratuita. Le altre categorie di esenti continueranno a pagare anche nel '99 la quota fissa sui farmaci pari a 3.200 lire per una confezione e di 6.500 lire per due o più confezioni.

C'è una buona notizia anche per i non esenti. Dal 1° gennaio '99 diminuirà del 20% il prezzo di alcuni farmaci che in Italia non sono mai stati brevettati.

COSÌ TICKET ED ESENZIONI NEL '99				
CATEGORIE	FARMACI			ASSISTENZA TECNICA (analisi, esami, cure termali ecc.)
	Classe A	Classe B	Classe C	
Assistiti di età tra i 6 e 65 anni non affetti da particolari patologie	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	50% del prezzo di vendita	A pagamento	A pagamento fino a 70.000 lire
Bambini sotto i 6 anni e anziani da 65 anni in su (1)	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	Quota fissa su ricetta (3200/6500 lire)	A pagamento	Gratis
Titolari di assegno e pensione sociale e familiari o loro carichi (2). Pensionati al minimo con più di 60 anni e loro familiari (2). Disoccupati e loro familiari (2). Portatori di patologie neoplastiche maligne. Pazienti in attesa di trapianto.	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	Quota fissa su ricetta (3200/6500 lire) su farmaci collegati a patologia contrattilità specificata • 50% del prezzo di vendita su altri farmaci	A pagamento	• 6.000 lire a ricetta per prestazioni collegate a patologia. • A pagamento fino a 70.000 lire per le altre prestazioni
a) Soggetti affetti da patologie previste DM 1.2.91.	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	• Quota fissa (3200/6500 lire) su farmaci collegati a patologia contrattilità specificata • 50% del prezzo di vendita su altri farmaci	A pagamento	• 6.000 lire a ricetta per prestazioni collegate a patologia. • A pagamento fino a 70.000 lire per le altre prestazioni
b) invalidi INAIL. c) invalidi di servizio Cat. da 6° a 8°. d) vittime del terrorismo e criminalità organizzata. e) invalidi per lavoro sotto i 23.	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	• 50% del prezzo di vendita su altri farmaci	A pagamento	• 6.000 lire a ricetta per prestazioni collegate a patologia. • A pagamento fino a 70.000 lire per le altre prestazioni
Invalidi di guerra Cat. da 6° a 8° con pensione diretta vitalizia.	Gratis	• 50% del prezzo di vendita su altri farmaci	A pagamento	• 6.000 lire a ricetta per prestazioni collegate a patologia. • A pagamento fino a 70.000 lire per le altre prestazioni
Invalidi di guerra Cat. da 1° a 5°. Invalidi per lavoro (da 67 a 79%). Invalidi civili (da 67 a 99%). Ciechi non assoluti e sordomuti.	Quota fissa su ricetta: • 3.200 lire per una confezione • 6.500 lire per 2 o più confezioni	Quota fissa su ricetta (3200/6500 lire)	A pagamento	Gratis

(1) Se fanno parte di nuclei con reddito familiare inferiore ai 70 milioni.
(2) Se il reddito non supera 16 milioni di lire, aumenti fino a 22 milioni in presenza del coniuge e di figli minori.



VITA DELLE SEZIONI

IVREA

Il 19 maggio la Sezione ha effettuato, in pullman, una gita turistica a Como. La comitiva, composta da 50 persone, tra soci e simpatizzanti con rispettive famiglie, ha visitato la città e le zone panoramiche del lago. Successivamente, ha raggiunto il Ghisallo (nella foto), ove, in un ristorante del luogo, ha consumato il pranzo. Nel pomeriggio è stato visitato il Santuario, nel quale sono ricordati i più famosi campioni del ciclismo. Al rientro è stata raggiunta Bellagio, perla del lago di Como.

La gita è ottimamente riuscita grazie anche al Presidente della Sezione di Como Bembo e del Segretario Usai, che si sono prodigati con tanta cordialità nell'accoglienza.



VITERBO

La Sezione provinciale viterbese, unitamente alle Sezioni di Fabrica di Roma, Tarquinia e Vasanello, ha preso parte alla cerimonia celebrativa del 146° Annuale della Polizia di Stato, svoltasi presso la Questura alla presenza del Prefetto Aurelio Cozzani, del Questore Vincenzo Boncoraglio e delle maggiori Autorità civili, militari e religiose.



EMPOLI

Il 23 giugno, nel 146° anniversario della fondazione della Polizia di Stato, la Sezione ha organizzato una riunione conviviale, cui hanno partecipato numerosi soci in congedo e in servizio, con i rispettivi familiari. È intervenuto anche il Dirigente interinale del locale Ufficio di P.S., Luca Gorrone. Il quale, nella circostanza, dopo una breve introduzione del Presidente Enzo Andreotti, ha consegnato all'Assessore alla cultura del Comune, dott.ssa Maria Pia Albano Pagni (nella foto) il diploma di "Socio Benemerito". Giova rilevare, a tal proposito, che il Comune di Empoli, con la propria opera e in più occasioni, ha acquisito titoli di particolare merito nei confronti della Sezione.

PAVIA

Alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose, è stato celebrato il 146° Anniversario della fondazione della Polizia. La manifestazione - cui la Sezione ha partecipato con larga rappresentanza e Bandiera - si è svolta nell'immenso spazio verde della Cascina Scova. Nella foto, un momento della S. Messa.

SANREMO

La Giunta Regionale della Liguria, con deliberazione n. 543 del 6 marzo 1998, modificando il precedente DGR n. 57/98, ha disposto di erogare attraverso le agenzie U.S.L. contributi per cure termali e climatiche oltre che agli invalidi di guerra e alle vittime civili di guerra anche agli invalidi per servizio.

Il contributo per le cure climatiche (21 giorni) e termali (15 giorni) è stabilito in lire 60.000 giornaliere da aggiornare annualmente secondo gli incrementi degli indici ISTAT.

I soci della Sezione interessati dovranno presentare apposita domanda alla U.S.L. competente per territorio (possibilmente entro il mese di febbraio di ogni anno), allegando un certificato del medico curante con la diagnosi attinente alla cura richiesta.

Per ogni maggiore informazione, rivolgersi agli uffici U.S.L. di Sanremo, posti al piano terra dell'ex mercato dei fiori di corso Garibaldi.

SALERNO

Il 23 settembre in occasione dell'anniversario dell'eroica morte del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, Vicebrigadiere dell'Arma dei Carabinieri, che sacrificò la sua giovane esistenza per sottrarre alla morte ventidue vittime innocenti, una rappresentanza della Sezione con bandiera, guidata dal Presidente Gianpietro Morrone, ha partecipato alla celebrazione della Santa Messa presso la nuova chiesa "San Vito" di Cava de' Tirreni (SA), presieduta dall'Ordinario Militare per l'Italia S.E. Mons. Giuseppe Mani.

SAVONA

Il 17 Maggio si è svolta una gita sociale alla Sagra di San Michele nel Comune di Avigliana (TO). La nutrita comitiva è stata guidata dal Vice Presidente Luigi Filograna. Nel pomeriggio, visita alla splendida villa reale di Stupinigi, ove, nell'adiacente chiesa, il cappellano Don Marino Codi ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Defunti della Polizia. Nella circostanza, il Parroco Don Michele Manchio ha offerto a tutti i partecipanti un volumetto sulle origini della chiesa e le sue vicende storiche.

NOTIZIE LIETE



Il Dott. Mauro Frisciotti, Socio e Dirigente della Divisione Amministrativa e Sociale della Questura di Oristano, e la gentile Signorina Floriana Egizi, sposi a Roma, il 6 luglio, nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio all'Aventino. Alla eletta coppia i più fervidi auguri di "Fiamme d'Oro".

visto la luce il 20 maggio, e ai giovani genitori formuliamo i più fervidi auguri di bene.



Andrea Chiovelli, figlio del Socio Livio, della Sezione di Savona, è risultato vincitore del XXIV Concorso Nazionale della Bontà "Alfredo Alfano d'Andrea" di Padova; Tema assegnato ai concorrenti, un pensiero di S.S. Giovanni Paolo II: "Il servizio reso al malato è un segno vivo della carità". Il ragazzo ha mostrato di saper tradurre in ottimo italiano sublimi osservazioni. Ne riportiamo due: «... cerco di vivere l'amore, di prestarmi in favore del prossimo bisognoso, sofferente e malato, realizzando quel servizio che si trasforma in segno di carità che affratella, che unisce, che realizza quell' "ut unum sint" predicato senza posa da Papa Giovanni»: «Solo nell'istante che abbiamo trascorso col sofferente abbiamo veramente incontrato Dio». Il giovane ha concluso lo svolgimento del tema con una considerazione dell'Abbé Pierre: «La vita è un periodo in cui ci vengono concesse delle libertà affinché, se vogliamo, possiamo imparare ad amare». Ci congratuliamo sentitamente con Andrea e, perché no?, con i suoi eccellenti genitori.



Carmen Falcone, figliola del Socio Mario Falcone, della Sezione di Cosenza, si è laureata con il massimo dei voti in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi della Calabria - Arcavacata di Rende, Cosenza. Alla neo dottoressa felicitazioni vivissime, con i migliori auspici di uno splendido avvenire.

La casa del Socio effettivo Luca Domenella, della Sezione di Civitanova Marche, in servizio presso il locale Commissariato di Polizia, e di sua moglie Roberta è stata allietata dalla nascita del primogenito, Edoardo. Al piccolo, che ha

Il Socio Angelo Gravina, della Sezione di Roma, Maresciallo di 1° Classe "Scelto" in pensione, cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è onorato di partecipare il riconoscimento ufficialmente attribuitogli di "Combattente della Guerra 1940-1945, pluridecorato". Complimenti al nostro valoroso Gravina.

DIETA - SALUTE

di Pasquale Brenna

Le festività natalizie sono dietro l'angolo. Durante la felice ricorrenza spesso indulgiamo nel concederci più cibo e bevande. I Medici che hanno esperienza di lavoro nei pronti soccorsi ospedalieri sanno bene che essere di servizio durante le feste significa non dormire né di notte né di giorno tanto è il lavoro, senza soste, tante sono le emergenze causate quasi sempre da abusi alimentari con corollario d'incidenti d'auto.

Eppure, per allontanare questa iattura basterebbe mettere in pratica il buon senso, parente stretto del senso comune da tutti posseduto, facendo prevalere l'uno e l'altro quando ci mettiamo a tavola, senza eccezioni: **L'equilibrio dietetico è sinonimo di buona salute!** Esaminiamo come e perché.

Ora che i generi alimentari, grazie a Dio, nel nostro Paese sono abbondanti ed alla portata della maggioranza dei cittadini, allorché la conversazione cade sull'argomento dieta, la domanda da porsi non è tanto su quello che **dovremmo** mangiare quanto su quello che **non si dovrebbe**. Le malattie da carenza alimentare (nel nostro paese) appartengono alla storia e speriamo che non si ritorni mai più indietro. Di errori alimentari se ne commettono ad ogni piè sospinto per cui se vogliamo godere di buona salute è bene far attenzione a quel che si mangia. Vi sono ad esempio persone che nell'intento di sentirsi meglio, senza il parere del Medico, ingoiano una pillola di vitamine al giorno.

Attenzione, anche l'eccesso di alcune vitamine può far male! Le vitamine non sono dei nutrienti!

I Ricercatori della Scienza dell'Alimentazione Umana hanno identificato 19 vitamine, minerali ed altre sostanze nutritive: amidi, proteine e lipidi, necessari per il nostro benessere. Il problema odierno consiste non nel **troppo poco** ma nel **troppo assai**: troppo cioè di grassi, di zuccheri, di sale, troppo di qualunque cosa gli ultimi studi hanno deciso di considerare come cibo. Nel nostro tempo, in cui la fanno da padroni i mass media, noi riceviamo troppi consigli per quanto riguarda i cibi da far venire la voglia di buttare tutto all'aria e dimenticare l'intero problema. È intuitivo però che questo atteggiamento non può essere considerato un'opzione realistica. Ogni cosa va considerata nel merito che esige.

GL'IRREFRENABILI OBESI

Si calcola che in Italia almeno il 38% della popolazione è al di sopra del peso ideale, con una percentuale del 7% di obesi. Con l'obesità - ricordiamocene - aumentano i rischi di malattie cardiache, diabete ed emorragie cerebrali e per buona misura anche qualche forma di cancro.

Stiamo rincorrendo gli Statunitensi che si trovano a contare il 52% di sovrappesi ed il 20% di obesi. Fermiamoci, e lasciamo perdere gli Americani!

A proposito, la Società Statunitense per la lotta contro il cancro riferisce che il 50% delle forme di tumori nelle donne ed il 30% negli uomini sono da mettere in relazione alla dieta. È d'uopo pertanto fare un pensiero sull'evidenza, statisticamente accertata, che gli errori di dieta si pagano con l'aumento del colesterolo, rischio di diabete ed ipertensione per non dire di tanti altri malanni per non spaventare i più suscettibili.

Orbene, il nutrirsi con una ben equilibrata e salutare dieta è veramente un salvagente. Ma decidere che cosa è salutare non è un compito facile quando quotidianamente si è bombardati da tante informazioni spesso contraddittorie sui cibi da consumare intorno ai quali, spesso, referenti di dubbia competenza s'intrattengono per captare l'attenzione dei lettori o ascoltatori a scopo commerciale. L'Alimentazione è una Scienza di non facile acquisizione perché presuppone la conoscenza di diverse discipline mediche: biologia, fisiologia, chimica organica, endocrinologia ecc.

Ma mettiamo da parte i conflitti di competenza e cerchiamo di aprire uno spiraglio a chi con queste materie non ha molta familiarità, nei limiti di ciò che di fondamentale sappiamo oggi, con un veloce excursus sugli ingredienti base indispensabili al nostro corpo.

I CARBOIDRATI detti anche AMIDI

I carboidrati con le proteine ed i grassi forniscono l'energia di cui abbiamo bisogno. Essi infatti rappresentano le calorie che il nostro corpo usa come carburante. Essendo una facile e disponibile sorgente di energia, sono **"l'ideale per mantenersi in forma"** sia per attività di ricreazione che per atleti professionali. Producono soltanto 4,1 calorie per grammo e sono essenziali in ogni programma di controllo di peso.

Questa idea, che è durata per tanti anni, ne sostituisce una precedente circa le diete in cui le prime cose che si dovevano eliminare erano i dolci, il pane, le patate e la pasta, costituiti essenzialmente da carboidrati.

Allora non si sapeva che gli alimenti ad alto contenuto di carboidrati sono il principale ingrediente di consumo anche per i diabetici e per coloro che desiderano un cuore sano. Il cervello consuma quasi esclusivamente carboidrati sotto forma di zuccheri. Già tanti anni fa il mio professore di Fisiologia consigliava agli studenti che dovevano affrontare un esame, di avere delle caramelle in tasca da consumare durante la prova.

I carboidrati intanto, oltre ad essere molto nutrienti, forniscono fibre alla dieta aiutando a tenere sotto controllo i livelli di zucchero e del colesterolo nel sangue.

I carboidrati provengono quasi tutti dalle piante eccetto quelli che troviamo nel latte. Come valore nutritivo non sono tutti uguali. Se ne distinguono due tipi: **semplici e complessi**. Anche se ambedue producono lo stesso numero di calorie per grammo ingerito, assolvono a funzioni differenti. I semplici, dal sapore dolce come lo zucchero, il fruttosio, il miele producono calorie ma contengono poche vitamine e minerali. Sono stati ritenuti nel passato responsabili di tutto, dall'obesità al diabete, all'iperattività dei bambini. Eppure la sola colpa dimostrata veramente è stata la carie dentaria. Anche se molte persone credono che gli zuccheri fanno ingrassare, le ricerche dimostrano che sono i grassi e non gli zuccheri la causa dell'obesità. Attenti però perché molti cibi che si ritengono dolci sono in effetti dei grassi che contengono anche una percentuale di zuccheri. Per esempio, citiamo i gelati e la pasticceria.

Il migliore argomento contro l'inclusione di molto zucchero nella dieta è quello della priorità: spesso gli zuccheri vengono preferiti a cibi più salutari. Caramelle preferite alla frutta, bevande zuccherate invece del latte. Perciò, fino a quando il consumo di zucchero non sostituisce

cibi più nutritivi non vi è alcun pericolo nell'includerli nella propria dieta.

I carboidrati complessi sono quelli che forniscono alla nostra dieta la maggior parte delle calorie. Essi sono rappresentati dal grano, (trasformato in pane e pasta), riso, cereali, alcune frutta e qualche vegetale, specialmente i fagioli e le patate.

Questi carboidrati complessi, prima di essere assorbiti, devono essere scissi nei loro componenti, il che significa che si rendono assorbibili più lentamente nel torrente sanguigno fornendo una più durevole sorgente di energia particolarmente importante per gli atleti che devono partecipare a delle gare.

LE CIFRE

I cibi che contengono carboidrati complessi sono anche provvisti di vitamine e minerali. Se scegliamo di mangiare cereali, frutta e vegetali aumenteremo l'introito di un'altra componente importante nella dieta: le fibre, che sono quella parte della pianta che non può essere digerita ed assimilata dal nostro sistema digerente. Ve ne sono di due tipi: **solubili ed insolubili** in acqua. La maggior parte delle piante contengono elementi che conviene conoscere.

Fino a pochi anni fa si parlava soltanto delle fibre insolubili contenute nella frutta, grano, vegetali, semi, fagioli, ed alcune specie di riso. A loro va attribuito il merito di rendere le feci morbide e di stimolare opportunamente la peristalsi del tubo digerente, alleviando così i disturbi legati alla costipazione, alle emorroidi ed alle diverticolosi. Fanno inoltre diminuire il rischio di cancro del colon affrettando il passaggio e l'espulsione di agenti cancerogeni.

Alle fibre solubili, studiate più recentemente, va fatto credito di diminuire il livello di colesterolo e di rallentare - giovando ai diabetici che possono ridurre la dose d'insulina e di altri farmaci antidiabetici - l'assorbimento degli zuccheri. Questo tipo di fibre si ritrova nell'avena, nelle fave, nell'orzo, nei fagioli ecc.

Non è necessario pensare di mangiare esclusivamente cibi con fibre solubili o insolubili perché i due tipi si trovano in qualunque dieta che sia ricca di fibre.

LE PROTEINE

Sono di origine sia animale che vegetale. Sono necessarie per la crescita, per il sostentamento quotidiano di tutte le cellule e per i processi di riparazione dei tessuti. Sono presenti in moltissime forme in tutto il nostro organismo, come enzimi anticorpi ormoni, trasportatori d'ossigeno, nei capelli, nelle ossa, nei muscoli.

A differenza dei carboidrati, le proteine partecipano a tutte le funzioni vitali del nostro organismo di cui costituiscono la struttura come blocchi fondamentali del nostro edificio corporeo.

In caso di necessità, in assenza di carboidrati immediatamente disponibili, possono fornire anche energia nella stessa misura di 4,1 calorie per grammo.

Sono composti da piccole unità che prendono il nome di **aminoacidi**; se ne riconoscono 20 di diversa struttura chimica. Detti aminoacidi si uniscono fra loro in migliaia di differenti combinazioni per formare delle proteine specifiche che adempiono a speciali funzioni. E poiché il nostro corpo non è capace di fabbricare 9 dei 20 aminoacidi essenziali è importantissimo non dimenticarci d'introdurli con la dieta sapendo in quali cibi si trovano. Niente paura. Il ritrovamento è facile. Ne contengono sia prodotti animali: le carni in genere, il pesce, le uova, i formaggi, sia alcuni vegetali: legumi, noci, grano. La maggior parte della popolazione mondiale ottiene le proteine dai vegetali, sia per ragioni economiche che culturali o religiose.

DISTINGUIAMO LE PROTEINE

Quelle del pesce, delle carni e dei prodotti caseari sono dette **complete** perché forniscono tutti gli aminoacidi necessari per la crescita, mentre la maggior parte delle proteine vegetali, mancando di alcuni

aminoacidi, sono dette **incomplete**, eccetto la soia che fornisce tutti gli aminoacidi essenziali, per quanto di qualità inferiore a quelle animali.

Il fabbisogno giornaliero di proteine può essere soddisfatto abituandosi a consumare varie combinazioni di cibi. Per esempio: fagioli in un pasto e riso in un altro, oppure riso e fagioli insieme; pasta e formaggio: la nostra pasta asciutta con sugo di pomodoro senza avarizia di formaggio grattugiato è insuperabile, ideale, anche le quantità di ciascun alimento contenuto in una media portata soddisfano i più severi precetti scientifici.

Malattie da deficienze proteiche? Oggigiorno nel nostro Paese non ce sono. Quando se ne riscontrano sono dovute a specifiche malattie: anoressia, malassorbimento intestinale, tumori ecc., non per vere e proprie carenze alimentari come se ne sono viste tante durante la guerra.

Malattie da eccessi proteici? Sono molto più comuni rispetto alle prime. La dose giornaliera di proteine non dovrebbe superare i 50-60 grammi. Il surplus ingerito rende difficile il lavoro degli organi interni che devono provvedere al loro metabolismo ed alla eliminazione di ciò che eventualmente oltrepassa i limiti delle richieste organiche quotidiane.

I GRASSI O LIPIDI

Quando ascoltiamo o leggiamo avvisi propagandistici di qualunque cibo, chiediamoci subito quali sono la percentuale e la qualità di grassi che contengono. Se non stiamo attenti, senza eccezioni, la nostra dieta può andare incontro a dei pericoli poiché i grassi sono infidi per diverse ragioni:

- 1) sono accattivanti perché danno buon sapore ai cibi;
- 2) producono più del doppio delle calorie degli amidi e delle proteine: 9 calorie per grammo;
- 3) se ingerite in eccesso si depositano facendoci aumentare di peso.

Messi sull'avviso, sentiamo anche il dovere di dire che nelle giuste dosi i lipidi hanno anche delle virtù:

- sono apportatori di aminoacidi essenziali necessari per la riproduzione e la crescita;
- aiutano la produzione di prostaglandine ed ormoni che regolano la pressione e la coagulazione del sangue;
- formano soffici cuscinetti adiposi di organi vitali;
- proteggono il corpo dalle variazioni di temperatura;
- trasportano alcune importanti vitamine, la A e la D, che si trovano solamente nell'olio e nel burro o verosimilmente nei grassi. Gli anziani ricordano certamente il nauseabondo olio di fegato di merluzzo che i nostri genitori ci hanno comminato nell'infanzia per paura del rachitismo;
- sono una riserva di energia utile. Lo sono stati specialmente nei tempi passati e presso popolazioni soggette a carestie ricorrenti.

L'utilità si rivela anche ora per chi pratica tra noi l'aerobica o sports di più lunga durata. Dopo 20 minuti di esercizi fisici, esaurite le riserve di carboidrati, le prime ad essere consumate, il corpo ricorre alle disponibili e meno esauribili riserve di carburante di grasso. Infine diremo che i lipidi richiedono uno scarso consumo di energia per il loro metabolismo, per cui con poca spesa vanno subito a depositarsi.

Per converso il consumo di calorie necessarie per convertire i carboidrati in grasso è molto elevato. I grassi, con una espressione assai poco scientifica, si possono considerare **dei carboidrati concentrati** essendo costituiti dagli stessi elementi chimici.

Per chiudere queste brevi note e riprenderle spero, in una prossima occasione per delucidare alcuni altri importanti aspetti della dietasalute, diremo che tutti i più seri Cultori della Scienza dell'Alimentazione sono d'accordo nel dire che l'apporto ottimale di grassi nella nostra dieta dev'essere del 30% delle calorie necessarie ingerite da un adulto secondo la propria attività fisica. Da che cosa debbono provenire l'abbiamo già detto. Non ci resta che porgere l'invito a mangiar sano e bene ed auguri di BUON NATALE.

VITA DELLE SEZIONI



MASSA CARRARA

Comossa partecipazione dei familiari alla cerimonia, organizzata dalla

Sezione, in memoria del M.Io Gianni Mussi, caduto in conflitto a fuoco il 22 ottobre 1975 a Querceta (Lucca), al cui nome la sede è stata intitolata. Numeroso il pubblico presente presso

la Caserma Martana, sede dell'Ufficio Personale della locale Questura, ove la manifestazione si è svolta. Fra le autorità presenti, il Questore Carlo Morselli, il Comandante della Polstrada Emanuele De Porcellinis, il Dirigente del Commissariato Francesco Calvanese, il Dirigente della Digos Gennaro Casapulla, il Ten. Luciano Vannini in rappresentanza delle Guardie di Finanza.

Molti i messaggi di saluto prevenuti, fra i quali quello del Sottosegretario agli Interni Fabrizio Abate e del Capo della Polizia Fernando Masone.

Dopo la S. Messa, il Presidente Andrea Vinchesi ha pronunciato un elevato discorso: egli ha ricordato con commosse parole il sacrificio del Mussi e, nello stesso tempo, ha invitato tutti ad onorare con sempre maggior convinzione le Forze dell'Ordine.

Al termine della cerimonia, sono state consegnate targhe ai familiari di Gianni Mussi, di Oreste Bertoneri e Davide Bellotto, anche questi ultimi due caduti per servire le Istituzioni. Una targa è stata, altresì, donata ai familiari del compianto Angelo Rossi, già Presidente della Sezione. Nella foto, il Questore Morselli con il figlio del valoroso Mussi.

VENEZIA

Il 21 maggio, nel suggestivo e monumentale cortile di Palazzo Ducale, antica sede dei Dogi durante la Repubblica Veneta, è stata celebrata solennemente la Festa della Polizia di Stato. Una cerimonia suggestiva nella splendida cornice costituita da tutti i Reparti di Polizia schierati davanti al palco, sul quale avevano preso posto autorità civili, militari e religiose.

Numerose le rappresentanze combattentistiche e d'arma che, unitamente ai Reparti, sono state passate in rassegna dal Prefetto Vincenzo Barbati. Su invito del Questore Lorenzo Cernetig, la Sezione ha partecipato numerosa e con bandiera alla cerimonia.



VIBO VALENTIA

Il Questore Giovanni Ferrara, prima di lasciare la sede per raggiungere la nuova destinazione, si è recato nella Sezione ANPS per salutare i soci. Nell'occasione, il Presidente Ferla gli ha donato una targa ricordo (foto) che l'alto funzionario ha assai gradito.

Con rappresentanza e bandiera, la Sezione ha partecipato alla Festa della Polizia nella Scuola Allievi Agenti.



Dal 23 al 31 maggio, 54 soci e simpatizzanti della Sezione hanno partecipato ad una gita nelle città di Praga, Vienna e Budapest. Organizzata con la direzione tecnica di una nota Agenzia cittadina, la gita ha riscosso un notevole successo.

Certamente le tre città non hanno bisogno di presentazione, essendo ben note le bellezze dei loro monumenti, la ricchezza di arte e di cultura visibile in ogni angolo dei loro centri storici. Tuttavia, un cenno particolare meritano Praga e Budapest, per il fervore di iniziative che contraddistinguono il ritorno alla democrazia e il conseguente risveglio dell'attività legata alla iniziativa privata, che consente un notevole impulso

alla realizzazione di opere pubbliche (strade ed autostrade, nuovi alberghi ed il recupero dei centri storici). Sicuramente il turismo, in notevole crescita, fornisce un contributo consistente allo sviluppo dell'economia di questi paesi, con grande beneficio dei cittadini che vedono migliorare il loro tenore di vita.

A Budapest una delegazione, guidata dal presidente Francesco La Torre e dal segretario Bartolomeo capuano, è stata ricevuta in Questura, dove l'ing. Szilasi Andreas, alto funzionario della Polizia di Stato, ha fatto gli onori di casa, illustrando la funzionalità e la tecnologia presenti nell'avveniristica struttura, completata appe-



na due anni fa. La visita in Questura è stata possibile grazie all'interessamento del socio benemerito prof. Lajos Pinter, primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Verona - Borgo Roma, oriundo ungherese e Console Onorario d'Ungheria a Verona, amico personale dell'ing. Szilasi.

All'annuale celebrazione della Festa della Polizia, svoltasi nella centrale Piazza Bra alla presenza di Autorità civili, militari e religiose, ha anche partecipato, assai applaudita, una rappresentanza della Sezione con bandiera.

ORISTANO

Solennemente celebrata la Festa della Polizia. Dopo la celebrazione in Duomo della S. Messa da parte del Vicario Generale Mons. Carrus, le molte autorità intervenute al rito prendevano posto sul palco eretto nella piazza antistante. Nello schieramento delle Forze di Polizia erano presenti rappresentanti con bandiera della Sezione di Oristano e del Gruppo di Abbasanta nonché i gonfaloni dei due Comuni.

Sulle note di una fanfara militare, il Prefetto Bruno D'Alfonso, accompagnato dal Questore Vincenzo Carrozza (foto), ha passato in rassegna i reparti. La cerimonia si è conclusa con la consegna di encomi e di attestati di lode a personale distintosi in operazioni di polizia giudiziaria.



La rappresentativa della Sezione, guidata dal Presidente Antonino Scala, alla celebrazione della Festa della Polizia di Stato



La rappresentanza della Sezione, con bandiera e Medagliere, guidata dal Presidente Antonino Ninetto, alla Festa della Polizia, celebrata nella Scuola Allievi Agenti alla presenza del Prefetto Quinto e del Questore Faggiano.

CARICHE SOCIALI SEZIONALI

(APPROVATE DAL CONSIGLIO DEL 28-3-1998)

BITONTO

Presidente: Ungaro Pasquale - V. Presidente: Arnesano Cosimo - Segretario: Arcidiacono Luigi - Consiglieri: Bacco Tommaso, Rinella Francesco, Ruggieri Sergio, Tarantino Gaetano - Sindaci Effettivi: Lovascio Nicola, Pennetta Vittorio - Sindaci Supplenti: Cipriani Antonio, Fontana Giuseppe.

MESAGNE (di nuova istituzione)

Presidente: Romano Angelo - V. Presidente: D'Aloiso Giovanni - Segretario: Economo: D'Aloiso Carmelo - Consiglieri: Chisena Giovanni, Spicchiarelli Oronzo - Sindaci Effettivi: Antonacci Pietro, De Punzio Fernando - Sindaci Supplenti: Molfetta Carmelo, Capraro Narsete.

REGGIO CALABRIA

Segretario: Economo: Raineri Pietro.

GRUPPO DI POGGIO CINOLFO (AQ)

(di nuova istituzione)

Delegato: Moscatelli Giampietro.

MILANO

Sindaco Effettivo: Ravani Luigi in sostituzione di Cattoni Costantino, deceduto - Sindaco Supplente: Fazzito Francesco in sostituzione di Ravani Luigi.

MACERATA

Consigliere: Nannini Giulio in sostituzione di Angeloni Costantino.

POTENZA

Presidente: Libutti Donato - V. Presidente: Norelli Carmine - Segretario: Economo: Volpintesta Roberto - Consiglieri: Caramagna Salvatore, Guercio Pasquale, Polo Francesco, Raspatelli Salvatore, Vaccaro

Donato, Venafrò Mauro - Sindaci Effettivi: Calia Fernando, Frese Giuseppe - Sindaci Supplenti: Sabia Salvatore, Lombardi Antonio.

CESENA

Segretario: Economo: Cantone Tobia.

ROMA

Presidente: Caruso Francesco - V. Presidente: Procopio Rita - Consiglieri: Cuccia Bartolomeo, Gatto Francesco, Minissale Giuseppe, Paolemilio Giovanni, Giacinto Vincenzo, Abate Giuseppe, Finilli Flavio, Bruni Francesco Paolo, Ingrassia Antonino, Cirone Biasi, Rasso Antonino - Sindaci Effettivi: Frassica Giuseppe, Santilli Gaetano - Sindaci Supplenti: Bargellini Giuseppe, Cutrera Pietro.

LAINATE (MI) (di nuova costituzione)

intestata a "Silvano Franzoso"

Presidente: Schepis Giovanni - V. Presidente: Gagliardi Mario - Consiglieri: Torretta Luca, Ventricelli Franco, Giovinazzo Pietro - Sindaci Effettivi: Toniolo Tiziano, Grassi Giovanni - Sindaci Supplenti: Antonucci Vincenzo, Signò Damiano.

TELESE TERME (BN) (di nuova costituzione)

Presidente: Cogliano Lorenzo - V. Presidente: Cusano Raffaele - Consiglieri: Di Cerbo Donato, Magno Umberto, Di Chiara Tristano - Sindaci Effettivi: Federico Silvio, Guarino Giuseppe - Sindaci Supplenti: Di Cerbo Arturo, Mongillo Aldo.

BIELLA (di nuova costituzione)

Presidente: Guglielmo Giuseppe - V. Presidente: Tortona Leandro - Consiglieri: Campese Silvio, Badalamenti Giacomo, Gentile Umberto - Sindaci Effettivi: Ghilbardo Giovanni, Laurino Pietro - Sindaci Supplenti: Ciminata Giuseppe, Crescenzo Giuseppe.

SANREMO

Presidente: Pizzuto Salvatore - V. Presidente: Arico Emma - Segretario: Economo: Giuliano Antonio - Consiglieri: Cetraro Giuseppe, Colzani Edelberto, Falletta Salvatore, Sandiano Silvio, Tonelli Maria Cristina, Vaira Vincenzo - Sindaci Effettivi: Laveneziana Martino, Murrai Antonio - Sindaci Supplenti: Barbarino Gennaro, Luppino Francesco.

PALERMO

Presidente: Macaluso Antonino - V. Presidente: La Mattina Procopio - Segretario: Economo: Maiorana Salvatore.

RECLUTAMENTO DI 600 UNITÀ DI LEVA QUALI AGENTI AUSILIARI NELLA POLIZIA DI STATO

È indetto l'arruolamento nella Polizia di Stato del 3° Contingente di leva 1999 al limite di 600 unità con incorporamento nel mese di novembre 1999.

CHI PUÒ PARTECIPARE

Possono partecipare i giovani iscritti nelle liste di leva di terra dichiarati "abili arruolati" nel 3° quadrimestre dell'anno 1998 o precedentemente se godono di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per l'anno 1998.

Presentazione delle domande: giovani dichiarati "abili arruolati" nel 3° quadrimestre del 1998:

dall'11 settembre 1998 all'11 gennaio 1999; giovani dichiarati "abili arruolati" precedentemente, in possesso di ritardo o rinvio della chiamata alle armi per l'anno 1998:

dal 10 dicembre 1998 all'11 gennaio 1999.

Previo nulla osta rilasciato dalle competenti Capitanerie di Porto, possono, inoltre, partecipare, con incorporamento nel 3° quadrimestre 1999, i giovani iscritti nelle liste di leva di mare nati nel 1980, ovvero i giovani nati precedentemente se in possesso di ritardo o rinvio della chiamata alle armi anche per l'anno 1999 ovvero della classe 1981 che abbiano chiesto di anticipare il servizio militare.

Presentazioni delle domande: dal 2 gennaio 1999 al 10 febbraio 1999.

I giovani che avranno prodotto domanda per l'espletamento del servizio di leva nella Polizia di Stato, con il citato contingente, previo superamento dei prescritti accertamenti culturali, psico-fisici

ed attitudinali, saranno precettati, entro in numero sopraspacificato, dalle competenti Autorità militari, per l'avvio ad una Scuola Allievi Agenti, ove dovranno frequentare un corso di addestramento di quattro mesi.

La non presentazione ai suddetti accertamenti, ovvero alla Scuola della Polizia di Stato non comporta la denuncia per il reato di mancata presentazione alle armi.

REQUISITI

Per la partecipazione al reclutamento è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- essere cittadini italiani e godere dei diritti politici;
- essere muniti del diploma della scuola media dell'obbligo;
- aver compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il trentesimo;
- avere l'idoneità culturale, psico-fisica ed attitudinale al servizio di polizia, in conformità delle disposizioni contenute nel D.P.R. 23 dicembre 1983, n. 904 e successivamente modificate;
- essere stati dichiarati idonei al servizio militare e non averlo ancora prestato e non essere stati ammessi a prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile;
- non essere stati espulsi dalle Forze Armate o da corpi militarmente organizzati, né destituiti da pubblici uffici;
- non avere riportato condanne a pene detentive per delitti non colposi, non essere stati sottoposti a misure di prevenzione ed essere in possesso dei requisiti attinenti alla moralità e condotta di cui all'art. 26 della legge n. 53 del 1° febbraio 1989 e 124 del regio decreto n. 12 del 30 gennaio 1941.

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di incorporamento.

Si precisa, a tal riguardo, che l'amministrazione provvederà d'ufficio ad accertare le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego, la sussistenza dei requisiti di moralità e di condotta innanzi specificati nonché l'idoneità psico-fisica ed attitudinale al servizio di polizia degli aspiranti all'arruolamento.

LA DOMANDA

La domanda, redatta in carta libera e corredata di copia del congedo illimitato provvisorio, deve essere inviata o presentata alla Questura della provincia nella quale l'interessato ha la propria residenza.

Gli aspiranti iscritti nelle liste di leva devono allegare alla domanda, pena l'esclusione dal reclutamento, il prescritto nulla osta rilasciato dalla Capitaneria di Porto di appartenenza.

Gli aspiranti iscritti nelle liste di leva di terra possono compilare l'apposito modulo - in duplice copia a ricalco - presso la Questura della provincia di residenza, con riserva di produrre successivamente la prescritta domanda.

La domanda per l'espletamento del servizio di leva nella Polizia di Stato da parte degli arruolati della leva di terra fa decadere irrevocabilmente qualsiasi forma di ritardo o rinvio della chiamata alle armi precedentemente ottenuta.

Ogni variazione di indirizzo deve essere comunicata, oltre che al Distretto militare o Capitaneria di porto di appartenenza, anche alla Questura della provincia di residenza.

I giovani che si trovano all'estero possono inviare o presentare la domanda alle Rappresentanze Diplomatiche o agli Uffici Consolari, che ne cureranno l'invio alla Questura della provincia ove i medesimi risiedono o sono iscritti nelle liste elettorali.

Per informazioni di dettaglio, gli interessati potranno rivolgersi alla Questura della Provincia di residenza.

(APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 13 E 14/6/1998)

SALERNO

Presidente: Morrone Giampietro - V. Presidente: Vitolo Umberto - Segretario: Economo: Pagliara Lorenzo - Consiglieri: Del Mastro Luigi, Rocco Nino, Frisone Natale, Castellano Angelo, Mondany Tito, Fontanella Eterna - Sindaci Effettivi: Palermo Alessandro, Catolano Giuseppe - Sindaci Supplenti: Cerami Vincenzo, Aiello Gennaro.

CASSINO

Segretario: Economo: Forte Pasquale - Sindaci Effettivi: Donatelli Roberto, Esposito Giuseppe.

LECCO

Presidente: Barbante Giombattista - V. Presidente: Sette Giacomo - Segretario: Economo: Banfi Roberto - Consiglieri: Pini Nino, Sica Luigi, Stellitano Bruno, Artusi Mauro - Sindaci Effettivi: Andreucci Stelvio, De Julio Vittorio - Sindaci Supplenti: Vargiu Marco, Micheli Domenico.

TRAPANI

Presidente: Orlando Francesco in sostituzione di Santangelo Angelo, dimissionario.

VARESE

Consiglieri: Muttillio Bernardino in sostituzione di Pascariello Annunziato, dimissionario, Pizzi Bruno in sostituzione di Purgato Aurelio, dimissionario - Sindaco Supplente: Trupia Gioacchino in sostituzione di Pizzi Bruno.

SIRACUSA

Segretario: Economo: Capizzi Giovanni in sostituzione di Intranuovo Giovanni, dimissionario.

ROMA

Segretario: Economo: Cuccia Bartolomeo.

GORIZIA

Sindaco Effettivo: Pastorino Francesco in sostituzione di Farruggia Giuseppe, deceduto.

PERUGIA

Segretario: Economo: Matteucci Antonio in sostituzione di Alemanno Vito, dimissionario - Sindaco Effettivo: Milleri Giuseppe in sostituzione di Tinelli Giulio, dimissionario - Consiglieri: Rasso Antonio, Tinelli Giulio.

MASSA CARRARA

Intestazione della Sezione a "Gianni Mussi"

TERAMO

Sindaco Effettivo: Dezi Carino in sostituzione di Darvi Fernando, deceduto.

GENOVA

Presidente: Scarvaglieri Arcangelo - V. Presidente: Bartolo Donato - Segretario: Economo: Epifani Angelo - Consiglieri: Lojaccono Giuseppe, Lombardo Giuseppe, Marino Antonio, Nilosi Gaetano, Repetti Dante - Sindaci Effettivi: Calori Rinaldo, Garbarino Ivon - Sindaci Supplenti: Corangelo Gerardo, Quesada Giovanni.

CHIAVENNA (SO) (di nuova costituzione)

Presidente: Messina Rosario - V. Presidente: Marzio Giovanni - Segretario: Economo: Marone Davide - Consiglieri: Pisano Umberto, Bocchino Ernesto, Del Barba Vittorio - Sindaci Effettivi: Bisio Riccardo, Rogantini Cleto - Sindaci Supplenti: Fabbri Valerio, Martelletti Aldo.

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

I Coniugi Mario e Mariena MAROTTA, Bergamo, IN RICORDO del papà ORAZIO e della mamma ESTER	L. 300.000
La Signora Amelia FRANCIOSI SANTOPIETRO, Roma, IN MEMORIA del marito Mario SANTOPIETRO	L. 100.000
La Signora Luisa Maria CATALANI, Vedova ANDRACCHIO, Lucca, IN MEMORIA del marito BRUNO, nel 3° anniversario della morte	L. 50.000
Giuseppina SARDO e il figlio Davide, IN RICORDO della mamma e nonna Angela SPAGNA	L. 100.000

ALLA SEZIONE DI MARTINA FRANCA

Michele GIUDICE	L. 75.000
Bartolomeo BUONANUOVA	L. 25.000
Domenico MARIELLA	L. 25.000
Nicola PUPPI	L. 25.000
Francesco CATALDI	L. 35.000
Bartolomeo ANGELINI	L. 25.000
Antonio RICCI	L. 25.000
Angelo LAFORNARA	L. 25.000
Vincenzo SEMERARO	L. 75.000
Lorenzo PALMA	L. 75.000
Cosmo BUONTEMPO	L. 50.000
Giuseppe PUTALIVO	L. 25.000
Francesco CORTESE	L. 25.000
Francesco MARANGI	L. 25.000
Cosimo RICCI	L. 75.000
Domenico CASTELLANA	L. 25.000
Sebastiano CASTELLANA	L. 25.000
Cesare CASTELLANA	L. 25.000
Nicola CASTELLANA	L. 25.000
Domenico LAFORNARA	L. 25.000

Giorgio AQUARO	L. 25.000
Battista LOPARCO	L. 25.000
Pasquale PREITE	L. 25.000
Marcello CANTORE	L. 125.000
Franco FUMAROLA	L. 25.000
Rocco LIGORIO	L. 25.000
Oronzo CONVERTINI	L. 25.000
Carlo MINARDI	L. 25.000
Francesco MUSA	L. 25.000
Michele FUMAROLA	L. 25.000
Giuseppe GRASSI	L. 50.000
Francesco TAGLIENTE	L. 25.000
Giovanni LENOCI	L. 25.000
Martino NARCISI	L. 25.000
Generoso RICCI	L. 25.000
Antonio DALENA	L. 25.000
Italo SCATIGNA	L. 75.000
Tommaso SEMERARO	L. 25.000
Giuseppe LOPARCO	L. 25.000
Mario CONTE	L. 25.000

VITA DELLE SEZIONI



ROVIGO

Festa della Polizia. La manifestazione si è svolta presso la sede della Questura alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose, con la partecipazione degli alunni della scuola elementare "Sacro Cuore", della scuola "Parenzo" e di semplici cittadini.

Il Prefetto Mario Laurino, accompagnato dal Questore Antonio Sofia, ha passato in rassegna i Reparti in armi schierati, presenti i gonfaloni della Provincia e dei Comuni di Rovigo, Adria e Badia Polesine, nonché rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, tra le quali, numerosa e con bandiera, quella della Sezione.

Subito dopo, il Prefetto accompagnato dal Questore e dal Presidente della Sezione Carmelo Calvo, ha deposto una corona di alloro al monumento dei caduti della Polizia di Stato, eretto nel cortile della Questura (nella foto).

La cerimonia è proseguita con la lettura dei messaggi pervenuti dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia.

Quindi, ha preso la parola il Questore, il

quale ha ringraziato i presenti ed ha ricordato l'eroico sacrificio di Samuele Donatoni, Medaglia d'Oro al Valore Civile alla memoria - l'Ispezzore di Polizia di Rovigo ucciso a Riofreddo il 17 ottobre scorso da alcuni dei sequestratori di Giuseppe Soffiantini -, e dell'Agente Scelto Ilaria Maria Leandri (Medaglia d'Argento al Merito Civile) in forza alla Sottosezione della Polizia Stradale A13 di Rovigo, uccisa il 2 luglio scorso da un pesante automezzo, mentre provvedeva a sistemare la segnaletica stradale sulla corsia sud dell'autostrada A 13 Padova - Rovigo a seguito di un grave incidente avvenuto poco prima.

Sono stati momenti di grande commozione tra i colleghi presenti, seguiti da lunghi applausi dalla Tribuna e di tutti i partecipanti. Il Questore è poi passato ad illustrare i risultati conseguiti nell'arco di un anno dai Reparti delle varie specialità dislocati in provincia; ha elogiato tutto il personale di ogni ordine e grado per la preziosa collaborazione ed un particolare pensiero ha rivolto al personale della Sezione che mantiene - ha detto - sempre stretti legami di fratellanza con quello in servizio.

Anche nel corso della manifestazione

celebrativa della festa dei Carabinieri, cui la Sezione, su invito del Comandante del Gruppo Provinciale Col. Giuseppe Della Ratta, è intervenuta con una rappresentanza e bandiera, i Caduti della Polizia di Stato Samuele Donatoni e Ilaria Maria Leandri sono stati ricordati con commosse parole.

La Sezione, con una propria rappresentanza e bandiera, ha altresì presenziato alla Festa della Guardia di Finanza, invitata dal Comandante della Scuola Allievi Finanziari di Rovigo, Col. Giuseppe Tuosto.

La Sezione ha pure partecipato, con rappresentanza e bandiera, alla commemorazione di tutti i caduti in guerra rimasti insepolti, organizzata dall'associazione Nazionale Alpini di Padova - Gruppo di Rovigo Polesine.

La cerimonia commemorativa si è svolta a S. Genesio - Frazione di Stienta (RO), alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose della Provincia.

Il Cappellano militare ha officiato la S. Messa nella Chiesetta dell'antica Abbazia Benedettina risalente al 1200 e, restaurata 12 anni orsono dal Gruppo Alpini Polesano.

Al termine del rito, il Vice Prefetto di Rovigo Rocco Bertone ha depositato una corona di alloro al monumento dei Caduti, eretto a fianco della Chiesa. Ha reso gli onori ai caduti un picchetto armato del 3° Reggimento Artiglieria.

Discorsi del Sindaco di Stienta, del Gen. C.T.A.(c) Ricciardi e del Presidente del Gruppo Alpini di Rovigo Giusberti hanno concluso la manifestazione, cui ha partecipato folto pubblico.

"Precetto Pasquale" per tutte le FF.AA. e di Polizia della Provincia, curato dal Presidio militare.

La S. Messa - alla quale ha partecipato, con autorità civile, militari e religiose, una robusta rappresentanza della Sezione - è stata celebrata da S.E. l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Giuseppe Mani.



VARESE

Continuano le gite culturali organizzate dalla Sezione, alle quali partecipano numerosi associati. Ne sono state recentemente effettuate due: in Calabria e nella zona del lago di Garda.

Quella in Calabria è stata fatta a maggio. Da Falerna (Catanzaro), dopo un incontro col V. Sindaco, sono iniziate le "puntate" nei luoghi programmati.

Non poteva mancare il Museo di Reggio Calabria ove sono esposti i bronzi di Riace; Villa S. Giovanni; Paola e il suo Santuario di San Francesco con Chiesa e Convento barocchi e il chiostro gotico.

Poi Pizzo Calabro con la famosa Chiesetta di Piedigrotta, letteralmente ricavata in una grotta. Una leggenda narra che in epoca remota alcuni naufraghi avrebbero trovato rifugio e salvezza proprio in quella grotta prospiciente il mare in tempesta. Ritenendosi miracolati, avevano considerato sacro il luogo dando origine ad una "chiesetta", che, nel tempo, è stata arricchita con un piccolo altare e immagini sacre.

Sempre a Pizzo Calabro non poteva passare inosservato il Castello di Murat, risalente al XV secolo: massiccia costruzione, il cui scopo era la difesa. Attualmente il complesso, munito del tradizionale fossato e ponte levatoio è un monumento nazionale.

Infine l'altopiano della Sila (l'appellativo

che sta per "Selva").

E qui vale la pena soffermarsi anche in omaggio ad un sistema ecologico che deve essere custodito e salvato. La Sila ha una storia, sia per la fauna sia per la flora di cui è ricca. Conserva ancora bellezza e silenzio. La vegetazione cresce rigogliosa estendendosi sino alla vetta più alta, quella del monte "Botte Donato" con i suoi 1929 metri di altezza. La fauna è in aumento e il canto degli uccelli si armonizza col fruscio delle acque sorgive. Questa è la poesia della natura.

In questi ambienti i popoli nordici inserirono la loro mitologia e nel Busento misero la tomba di Alarico. Le popolazioni che vi si trovano sono, comunque, di origine mediterranea. Antichi Bruzi, Greci, Bizantini, Albanesi e Saraceni vi si sono nel tempo insediati portando cultura e tradizioni.

La Sila ha un aspetto alpino; un miracolo che la natura ha donato alla Calabria.

L'opera dell'uomo ha completato il tutto con la costruzione di laghi artificiali, paradiso per pescatori e uccelli acquatici.

Nelle foto: in alto, i giganti a Falerna (CZ); a fianco, il Consiglio di Sezione nel municipio della cittadina con il Vice Sindaco.



BERGAMO

La Sezione ha organizzato nei giorni 15, 16, 17 e 18 maggio una gita sociale a Cesenatico con sede nell'albergo "Raffaello" (foto). Vi hanno partecipato 53 persone tra soci e familiari. Sono stati quattro giorni di relax e di cultura.

Grazie anche alla perfetta organizzazione curata dalla Direzione dell'Hotel, sono state effettuate visite al Monastero di San Francesco alla Verna, alla casa natale di Michelangelo e al Museo della Linea Gotica.



ASCOLI PICENO

Con altre rappresentative, quella ascolana, con bandiera alla Festa della Polizia, svoltasi nel piazzale della Questura.

Numerosi sono stati i Soci e loro familiari che hanno partecipato alla cerimonia e alla S. Messa celebrata in Duomo.

VITA DELLE SEZIONI



CREMONA - CREMA

Le Sezioni di Cremona e di Crema hanno effettuato domenica 3 maggio una gita socio-culturale a Ravenna (foto).

A bordo di autopulman GT, la comitiva è giunta nella città romagnola dove era attesa dal Presidente e dal segretario di quella Sezione con la guida, rilevata assai valida.

Città d'oriente in occidente, Ravenna racchiude i segni del suo splendido passato di capitale dell'impero d'occidente e di sede della corte Gota e Ariana di Teodorico, nelle vivaci scene delle basiliche e delle semplici costruzioni di impronta profondamente orientaleggiante.

Ricca di storia e di testimonianza della fede, possiede un patrimonio storico-artistico unico ed inestimabile, come i famosi mosaici che splendono di luce inalterabile, definiti nell'antichità la bibbia dei poveri, la nascita dell'iconologia cristiana; il fascino degli scrigni di mattoni che celano tesori di luce; i chiostri monastici e trifore di torri campanarie tracciano il percorso della storia cristiana.

Per un visitatore frettoloso ed occasionale, non è facile avere una visione panoramica delle bellezze artistiche, storiche e culturali di cui è ricca Ravenna, ma non possono non essere ricordate:

San Vitale, capolavoro dell'architettura ravennate, uno dei massimi esempi dell'arte paleocristiana, la cui basilica è composta da due corpi ottagonali. Il paramento esterno è in sottili laterizi, mentre l'interno è molto suggestivo per la scansione spaziale e per la luce che dalle finestre di alabastro si diffonde sui superbi mosaici e preziosi marmi; il **Battistero Neoniano**, a forma ottagonale, deve il suo nome al

Vescovo che ne terminò la costruzione. La sua semplicità dell'eterno accentua per contrasto la sontuosità dei mosaici che ornano le pareti della cupola; il **Mausoleo di Teodorico**, eretto fuori le mura nella prima metà del quinto secolo; la costruzione poligonale in blocchi di pietra d'Istria, unisce elementi della tradizione poligonale in blocchi di pietra di origine orientale e barbarica; l'interno dell'antichissimo mausoleo a due piani ospita una vasca in porfido che probabilmente conteneva il corpo di Teodorico; il **Mausoleo di Galla Placidia**, un piccolo edificio a croce greca dedicato alla figlia di Teodosio, il cui esterno non lascia presagire lo spettacolare interno con volte decorate di bellissimi mosaici; il **Sepolcro di Dante**, il **S. Apollinare Nuovo**, che rivaleggia con la Basilica di S. Vitale per la bellezza del suo interno.

Con la collaborazione della Parrocchia di S. Giuseppe, i soci della Sezione cremone hanno effettuato sabato 13 giugno una gita-pellegrinaggio a Torino.

Nel capoluogo piemontese la comitiva di oltre cento persone, era cortesemente attesa dal Consigliere Masella, il quale,



dopo aver provveduto a sistemare i due pulman nell'area di parcheggio appositamente riservato per la circostanza, ha accompagnato il gruppo nel Santuario-Basilica della Consolata dove il Parroco di Cremona ha celebrato una Santa Messa.

La devozione della Consolata, Patrona della Città e della Diocesi, come illustrato dalla bravissima guida, risale al quinto secolo, ma l'impulso straordinario lo ricevette nel 1104 quando il cieco Rayai, da Briancon, in seguito ad una visione, ritrovò l'effigie dell'Immacolata, riacquistando la vista.

Da allora la devozione non conosce interruzioni.

Tra gli innumerevoli ex voto, particolarmente significativa la costruzione della colonna con la statua della vergine sulla Piazza laterale, ad opera del Municipio di Torino in occasione dell'epidemia del colera e la riproduzione in argento della "stella polare", offerta dalla Regina Margherita di Savoia, in occasione della spedizione del Duca degli Abruzzi al polo.

Il pellegrinaggio, però, era mirato a visitare la Sacra Sindone.

Lungo il percorso erano stati distribuiti dei foglietti-guida per la preparazione dell'importante incontro.

Allo scopo di agevolare il visitatore a scoprire l'immagine della figura umana visibile sulla Sindone, una serie di riproduzioni ricordavano alcune ostensioni del passato, mentre un filmato mostrava il telo in due modi: nel positivo fotografico, come si vede la Sindone nel Duomo; come negativo, che permette di vedere meglio l'immagine dell'Uomo della Sindone. Successivamente, tre fotografie del telo con toni cromatici, consentivano di vedere meglio l'immagine. Indescrivibile è la commozione che si è provata al cospetto della Sindone. Nell'affollatissima Chiesa, gruppi di un centinaio di visitatori alla volta, sostavano vicino in silenziosa devozione per due minuti programmati, durante i quali un sacerdote illustrava sinteticamente la storia del Sacro Lenzuolo.

Nel pomeriggio è stato visitato il famoso Santuario di Superga quindi il gruppo ha intrapreso il viaggio di ritorno, durante il quale sono state commentate le singole emozioni e le impressioni provate dinanzi al Sudario dove è rimasto impresso il volto di Gesù.



GORIZIA

Una interessante gita sociale è stata programmata dalla Sezione dal 14 al 20 maggio per una visita della Sardegna.

Il gruppo, composto di soci, familiari ed amici, guidato dal Presidente Antonio Bumbaca, partito dal Capoluogo Isontino a bordo di un comodo pullman gran turismo, ha raggiunto Orvieto dove

è stata effettuata una visita al celebre Duomo.

In serata, la comitiva si è imbarcata, a civitavecchia, su un traghetto della "Tirrenia" in cabine riservate di 1ª classe.

Sbarcati al porto di Olbia, i gitanti hanno fatto sosta a Palau; indi si sono imbarcati per le isole della Maddalena e Caprera, dove hanno potuto visitare la casa di Giuseppe Garibaldi. Essi si sono poi recati in Baia Sardinia, ridente cittadina posta davanti a un limpido mare e,

MANTOVA

La Sezione ha festeggiato il 31 maggio scorso in Cavriana la tradizionale festa del "tesseramento", che, grazie alla disponibilità di quella Amministrazione comunale, è stato possibile organizzare nella stupenda e storica villa Mirra: un complesso, che, con il suo immenso parco di alberi secolari, s'immerge nel meraviglioso panorama dei colli Morenici, ricchi di storia del Risorgimento, ove i nostri soldati combatterono per l'unità d'Italia.

Solferino, S. Martino, Valeggio, Villafranca, Custoz, Goito ecc.: è questo ambiente che ha conferito una particolare nota di patriottismo alla festa della Sezione, onorata di poter deporre una corona di alloro al monumento eretto in memoria dei gloriosi Caduti (nella foto), dopo la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale. Al rito e, poi, al corteo, che è sfilato per le vie di Cavriana per raggiungere il monumento, erano presenti, con il Sindaco Botturi e il Presidente

della Sezione Tellini, altre autorità, tutti i soci e i loro familiari.

Una stupenda giornata di sole ha fatto da cornice all'avvenimento. Dopo il pranzo è stato visitato il locale Museo



dopo la seconda colazione consumata in un lussuoso hotel "quattro stelle" nel quale hanno pernottato, hanno ripreso il viaggio per godersi la bellezza della Costa Smeralda con i suoi paesi e villaggi avvolti dal magico fascino della natura.

Santa Teresa di Gallura, Castelsardo e Alghero sono state le mete del terzo giorno con escursioni nello sconfinato ed attraente paesaggio, nel quale sono state visitate le Chiese della SS. Trinità e di Saccargia nonché il nuraghe di Santu Antime.

Il giorno successivo, a bordo di un battello, il gruppo ha raggiunto Capo Caccia per la visita alle famose grotte di Nettuno; nel pomeriggio, percorrendo splendide strade fiancheggiate da un incomparabile spettacolo di colori e di tranquille baie bagnate dalle limpide acque del mare, la comitiva ha toccato il centro balneare di Stintino, posto di fronte all'isola dell'Asinara.

Gli ultimi tre giorni della gita sono stati utilizzati per visitare le cittadine di Bosa, di Tharros, interessante zona archeologica, e i vasti paesaggi della Barbagia.

La gita si è chiusa con una scampanata sulle alture di Supramonte dove è stato consumato un pranzo all'aperto con i pastori del luogo (foto).

archeologico, ricco di preziosi reperti riguardanti il territorio e l'economia di una passata esigenza di vita, molto diversa dalle condizioni della attuale società.

VITA DELLE SEZIONI



AREZZO

Organizzata dalla Sezione, dal 16 al 21 maggio, è stata effettuata una gita turistica con viaggio di andata e ritorno su pullman gran turismo, in Puglia e Basilicata, alla quale ha partecipato una comitiva di 40 tra Soci e familiari.

Nel corso della gita sono state visitate le grotte di Castellana e, nello stesso pomeriggio del 17 Maggio, lo Zoo Safari della vicina Selva di Fasano; infine si è assistito ad un favoloso spettacolo di del-fini.

Il giorno successivo, in Taranto, è stato visitato l'importante Museo Archeologico della Magna Grecia ed il Castello Aragonese, oggi sede di un importante Comando della Marina Militare.

Il 19, al mattino, è stata raggiunta Martinafranca e si è fatta reverente sosta nella bellissima cattedrale. Nel pomerig-

gio ad Alberobello sono stati ammirati i famosi trulli (nella foto a sinistra). Durante il viaggio di rientro a Taranto, ove la comitiva ha sempre pernottato, è stata toccata la cittadina di Grottaglie dove la comitiva si è intrattenuta nel famoso quartiere delle ceramiche.

Il giorno 20 attraverso le Murgie, il gruppo è giunto a Matera, dove sono stati visitati la Cattedrale, alcune importanti chiese rupestri ed i famosi sassi nonché l'interno arredato di una di quelle casette.

Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti e sorpresi favorevolmente delle bellezze naturali dei luoghi.

A seguito della nomina a Presidente Onorario a vita della Sezione, delibe-

È stata poi la volta di Gorizia: guida valida e premurosa, il Presidente della Sezione Bumbaca.

Il viaggio è proseguito per Campeggio di Faedis, ove i gitanti sono stati ricevuti dal Presidente della Sezione Rossi e da altri Soci, i quali hanno consegnato al Vice Presidente De Carlo un assegno in favore



rata all'unanimità, del Segretario economo Ettore Eblasi, impossibilitato a continuare il servizio per malattia, una delegazione composta dal Presidente Avv. Guido Chessa, dal Vice Presidente Mario Viti e dai Consiglieri Sergio Maggino e Valentino Ermini, si è recata nell'abitazione dell'Eblasi consegnandogli a nome di tutti i soci una pergamena a ricordo della delibera. La cerimonia, pur nella sua semplicità, illustrata brevemente dal Presidente Chessa, ha avuto momenti assai commoventi. La Sezione ha inteso, così, rinnovare pubblicamente, anche attraverso questa rivista, al fraterno amico calorosi sentimenti di stima e di riconoscenza per la sua lunga ed estremamente proficua dedizione al sodalizio aretino, condotto con immutato severo impegno fin dalla fondazione.

del terremotati di Foligno.

Si è trattato di una gita che, oltre a rafforzare i vincoli di amicizia e di solidarietà fra le Sezioni, ha permesso ai partecipanti di godere di zone e città di grande rilievo storico e di singolare bellezza turistica.

Nella foto: i gitanti nella chiesa di San Michele Arcangelo in Campeggio di Faedis.

LUGO

Dal 7 al 14 giugno gita in Sicilia, alla quale hanno partecipato Soci di ogni categoria per un totale di 47 persone. Da Bologna in aereo a Catania, da dove una guida ha accompagnato la comitiva per l'intero viaggio.

Nel pomeriggio visita ai Giardini Naxos ed inizio del giro dell'Isola. Toccati Taormina, Siracusa con il suo Teatro Greco, l'Orecchio di Dioniso, il Santuario della Madonna delle Lacrime e tante altre bellezze artistiche. La mattina successiva escursione sull'Etna, fino a quota 3000, per vedere da vicino gli effetti di un cratere ancora attivo; poi, Milazzo passando per Messina e facendo sosta a Tindari per visitare il famoso Santuario della Madonna Nera. Il giorno successivo sbarco alle Isole Eolie e visita a Lipari e Vulcano. In serata, raggiunta Palermo: ammirati, di questa bellissima città, monumenti, teatri e chiese, compresi il Duomo e il chiostro di Monreale.

Il viaggio è proseguito per Agrigento, con tappa, durante il tragitto, a Segesta ed a Selinunte. Ad Agrigento visita alla valle dei Templi, splendidamente illuminata di notte; al mattino successivo, ammirati i Templi di Giunone, della Concordia (foto) di Giove Olimpo, di Castore e Polluce. Dopo Agrigento, Piazza Armerina per la visita alla Villa Romana del Casale. Verso sera ritorno a Taormina, nelle cui acque, il giorno dopo, la comitiva ha potuto prendere un bagno ristoratore.



Il giorno 7 Giugno, su invito del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Lugo Guerrino Antinori, la Sezione, rappresentata dal Consigliere Lorenzo Sgroi, ha partecipato al tradizionale pranzo Sociale.

Il 16 e il 19 Giugno, la Sezione ha anche partecipato, invitata dal Presidente dell'Associazione Nazionale Aeronautica di Lugo Avv. Giovanni Baracca e dal Comune, alle manifestazioni in onore di Francesco Baracca: l'80° della eroica morte sul Montello e il 110° anniversario della nascita. A quest'ultima cerimonia, con il Sindaco Maurizio Roi e il Comandante del

5° Stormo Col. Giorgio Piagnani, ha partecipato il Prefetto di Ravenna Stefano Scamacca.

Con la rappresentanza della Sezione, il Presidente Vincenzo Sardella, il Vice Presidente Salvatore Cafarella e il Segretario Antonio Riccitelli.

Hanno partecipato truppe e rappresentanze combattentistiche e d'arma e la Fanfara dell'Aeronautica.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, si è formato un corteo che ha sostato in omaggio davanti alla casa dell'eroe, oggi museo. Madrina della manifestazione, la contessa Maria Fede Caprone.

Nella circostanza un aereo G. PIY, donato dal Comune di Lugo, è stato consegnato al Museo dal Gen. A.M. Antonio Pilotto.

FOLIGNO

Guidata dal Vice Presidente Giovanni De Carlo e dal Segretario Economo Vito Ferri, nei giorni 7-8-9 e 10 Maggio, la Sezione, in collaborazione con una locale agenzia viaggi, ha organizzato una gita in Friuli - Venezia Giulia e vicina Slovenia, con escursione fino alle famose grotte di Postumia.

Da Grado, raggiunta nella tarda mattinata del 7, il gruppo ha proseguito per Trieste, accolto dal Segretario della locale Sezione Nardini, il quale, dopo una visita alla Sezione stessa, durante la quale il Presidente Catella è stato prodigo di attenzioni, ha fatto da guida per la città.

Nei giorni seguenti la comitiva ha visitato il Castello di Miramare, quindi il Sacro di Redipuglia e il Duomo di Aquileia con gli scavi adiacenti.



NOVARA

Festa della Polizia al Broietto, alla presenza del Prefetto Vincenzo Pellegrini e del Questore Francesco Senatore.

Alla manifestazione ha anche preso parte un gruppo di Soci della Sezione con

Bandiera (foto a destra).

Gita nella zona di Asti organizzata il 24 maggio dalla Sezione.

Raggiunto il Comune di Castelnuovo, la comitiva ha sostato nel Santuario di Don

Bosco, (foto a sinistra) ove ha partecipato alla celebrazione di una S.Messa in suffragio dei Soci scomparsi ed ha poi visitato la casa nativa del Grande Santo. I gitanti hanno poi continuato il viaggio per Caluso (Torino), intrattenendosi, quindi, sulle rive del lago di Viverone (Vercelli). Si è trattato di una giornata trascorsa in raccoglimento e letizia.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



A CASELLE DI ALTIVORE - Treviso, in un Viale circondato di verde, un cippo monumentale ricorda ai passanti i caduti delle Forze dell'Ordine di tutta Italia: memoria perenne di coloro - e sono una schiera innumerevole - che hanno immolato la vita per l'onore e la grandezza della Patria e per la sicurezza della collettività nazionale. L'ANPS si inchina reverente dinanzi ad essi, per i quali il 2 Novembre, commemorazione dei Defunti, ha fatto celebrare ovunque, con plebiscitaria partecipazione dei soci, riti di suffragio.

Il Cav. Uff. Vasco Gaddi, Presidente della Sezione di Montecatini Terme, è deceduto il 17 Giugno. La Sezione, cui egli aveva dedicato ogni più riposta energia di mente e di cuore per valorizzarne la presenza anche in seno alla società civile, ha partecipato con unanime commozione alle esequie. Con la vedova, Signora Ave Bonamici, e i figli Leonardo e Sauro, tutti legati alla Sezione, erano presenti, numerosissimi, i colleghi in servizio. "Fiamme d'Oro" ricorda con profonda stima il caro Gaddi ed esprime alla Vedova ed ai figli, interprete dei sentimenti degli iscritti all'ANPS, il più vivo cordoglio.



CHIARA FERLA, di 4 mesi, nipotina del Presidente della Sezione di Vibo Valentia, Pietro Paolo Ferla, Napoli, 25 aprile 1998



ANTONIO NEGRO
Sannicola (LE), 3/1/1998



OTELLO BORTOLOSSI
Udine, 24/3/1998



EUGENIO SCONTI
Siracusa, 14/3/1998



CIRO FANZUTTI
Treviso, 6/4/1997



ALESSANDRO VECCHIOTTI
Imola, 20/5/1998



LINO PESCANTINI
Treviso, 5/5/1998



DIEGO BARBIERI
Sassuolo (MO), 24/2/1998



ERNESTO SINATO
Treviso, 20/4/1998



FRANCESCO GASPERINI
Trieste, 2/5/1998



GIUSEPPE FARRUGGIA
Gorizia, 14/3/1998



ARMANDO FATTA
Trieste, 15/3/1998



FERNANDO MEZZADRI
Foligno, 18/5/1998



MICHELE PANONE
28/5/1998



FRANCESCO FUCA
Foligno, 12/3/1998



GUGLIELMO DI FABIO
Roma, 20/7/1996



GIUSEPPE JACCIO
Biella, 26/1/1998



GIUSEPPE MACCHI
Varese, 15/2/1998



ARNALDO MATTEO MADARO
Roma, 1/3/1998



BELVEDERE DI STEFANO
Sulmona, 1/4/1998



NINO DI CENSO
Sulmona, 13/5/1998



LUIGI MOFFA
Roma, 7/1/1998



LORENZO PASCOLI
Alessandria, 21/3/1998



ANTONIO PELLASCHIAR
Trieste, 10/3/1998



EROS RAMAZZOTTI
Genova, 7/1/1998



ANGELO RINERIO
Torino, 11/10/1997



MARIO BUCCIOL
Udine, 23/3/1998



LUIGI RICCARDI
Monza, 13/5/1998



MARIA SALLEMI
Avezzano, 1/10/1997



SILVIO SAGGIO
Avezzano, 21/1/1998



CHIARELLO ALFREDO SCAFFIDI
Milano, 3/1/1998



CALOGERO SCATURRO
Varese, 22/2/1998



GIUSEPPE SPADAFORA
Roma, 15/10/1997



PIETRO DORIA
Napoli, 30/4/1998



IVANO GIBERTINI
Modena, 19/5/1998

MARIO SPINOSA
Milano, 11/3/1997
MARIO GEMMA
Roma, 9/9/1997
NATALE RAMONDINO
Modena, 13/1/1998
EMICHO SILVERI
Fano (PS), 1/9/1998
MARCELLO BITTESNICH
Gorizia, 1/2/1998
GAETANO BRUNO
Pavia
ANTONINO TINNIRELLO
Pavia
VLADIMIRO CESNIK
Trieste, 10/1/1998
VITTORI COGLIETTI
Como, 23/1/1998
GIOVANNI DEL DOTTIO
Lucca, Marzo 1998
NICOLA DI BERNARDINO
Giulianova (TE), 7/2/1998
PIETRO DI GREGORIO
Livorno
LEONELLO MARICONI
Livorno
SECONDO LUISE
Venezia, 27/1/1998
TINA PARENZAN
Trieste, 9/5/1997
VITO CAPODIFFERRO
Matera, 21/3/1998
MARIO LUCATI
Latina, 25/12/1997
NICOLÒ INCAPRESA
Latina, 18/2/1998
GIUSEPPE MANERA
Lucca, 2/3/1998
ETTORE PINARTI
Montecatini, 8/3/1998
GIUSEPPE LANDONI
Ravenna, 5/3/1998

BRUNO DEZI
Petrilolo (MC), Dicembre 1997
ERASMO DI FONZO
Cesena, 21/2/1998
DOMENICO FIORE
Verona, 15/3/1998
DIEGO FIORATTI
Torino, 26/1/1998
MARIA FORAME
Busto Arsizio (VA), 13/3/1998
GIUSEPPE GAGLIARDI
Udine, 26/3/1998
LINO MINISINI
Vicenza, 11/3/1998
ERNESTO MONTI
Cuneo, 17/4/1998
GIUSEPPE PRETE
Lecco, 4/3/1998
CARLO ALBERTO SERAFIN
Milano, anni della morte
MARINO TROTTA
Luino (VA), 25/7/1997
CARLO ABIS
Portofranco (MC), 21/2/1998
GIACOMO ALTIERI
Latina, 3/4/1998
ANTONIO GIRASINO
Luino, 16/4/1998
GIUSEPPE COSTA
Catania, 14/4/1998
ANGELO DEL NERO
Sanremo, 6/4/1998
PRIMO DEZI
Teramo

RAFFAELE FANIA
Trieste, 18/3/1998
ESTERINA GIARA
Vercelli, 3/3/1998
MAFALDA OLIVERO
Imperia
ANTONINO SATTA
Imperia
VINCENZO MARCHESANO
Napoli, 24/12/1996
VITTORIO ROSSI
Napoli, 14/5/1996
VINCENZO DE ANGELIS
Napoli, Settembre 1997
SALVATORE DI FUSCO
Napoli, Settembre 1997
ARMANDO MAZZONE
Napoli, Agosto 1996
MARIANO PASSANTE
Napoli, 26/5/1997
STEFANO VADALA
Napoli, 1997
SALVATORE NOCESINO
Napoli, 1/12/1993
ACHILLE JAMES CARRATU
Napoli, 7/12/1996
VINCENZO BARONE
Milano, 5/4/1998
GREGORIO LAUDARI
Lucca, 20/4/1998
GINO PACIFICI
Macerata, 6/5/1998
GIORGIO VANNUCCHI
Gorizia

**Ai Familiari
dei carissimi amici defunti
giungano le più fervide espressioni
di cordoglio di "FIAMME D'ORO"**

NELL'INTERNO IL "PRODIGIO" DEL GARGANO

di Rita Procopio

LA SEDE DELLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

di Francesco Aquilani



Ravenna. Donata dalla Sezione alle Scuole Elementari "B. Pasini" la Bandiera nazionale. Nella foto il Presidente Col. (c) Colucci consegna il Tricolore alla Direttrice Prof.ssa Utili. Notizia alla pag. 28